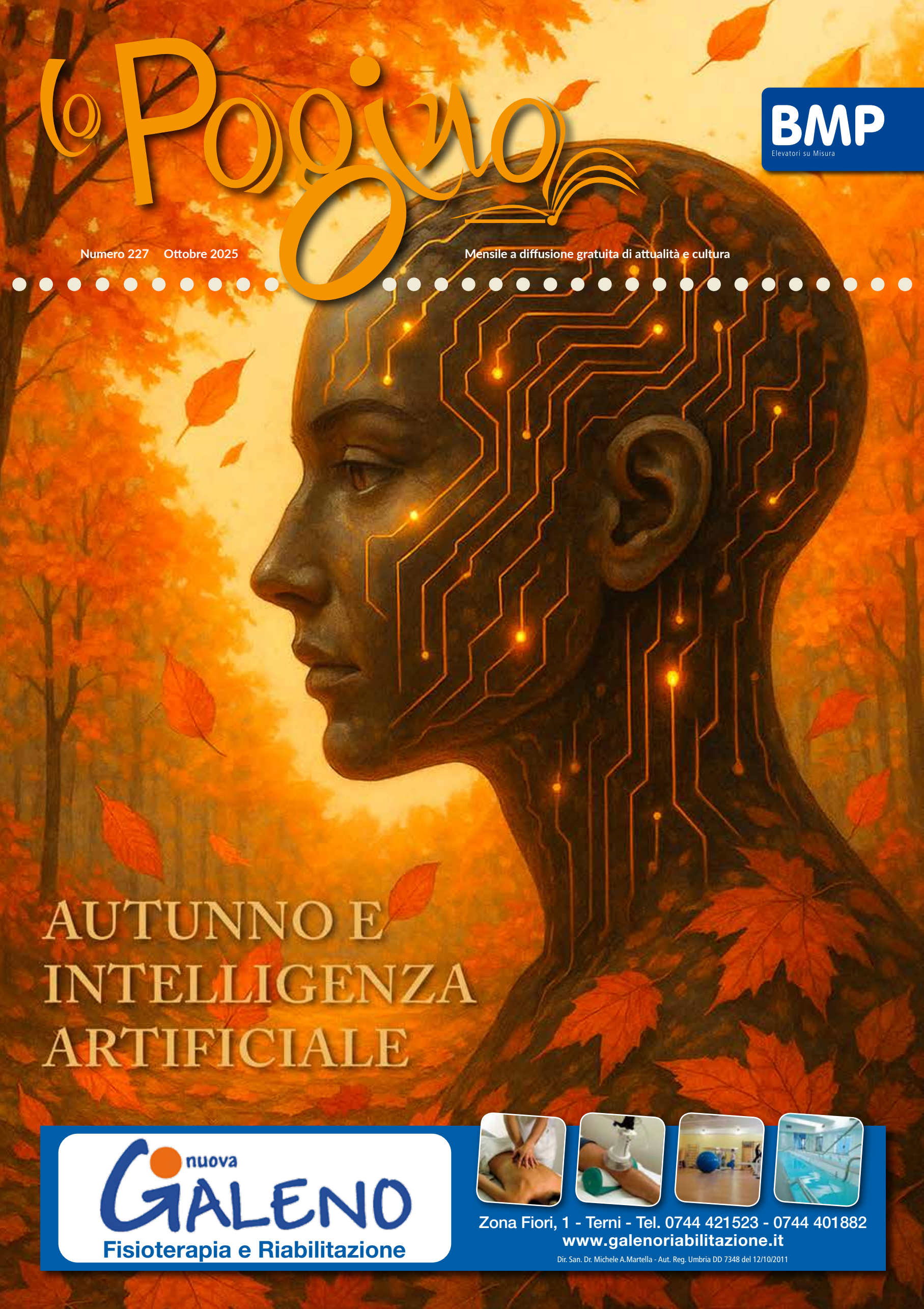
Il Poggio

Numero 227 Ottobre 2025

Mensile a diffusione gratuita di attualità e cultura

BMP
Elevatori su Misura



AUTUNNO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

nuova GALENO
Fisioterapia e Riabilitazione

Zona Fiori, 1 - Terni - Tel. 0744 421523 - 0744 401882
www.galenoriabilitazione.it
Dir. San. Dr. Michele A.Martella - Aut. Reg. Umbria DD 7348 del 12/10/2011

**aula verde lab \ labor art

aula verde lab
Laboratorio di educazione ambientale

labor art
Laboratorio dei linguaggi espressivi

Via XX Settembre, 55
T 348 3005102

laboratori
aperti ai bambini,
adolescenti, genitori,
scuole e docenti
iscrizioni online
dal 1 ottobre

terni servizi educativi comunali

piccole e grandi esperienze per guardare lontano

mollydesign.com

www.comune.terni.it/servizi/educazione-e-formazione/iscrizione-ai-laboratori-didattici-extrascolastici-di-aula-verde-lab-laborart
www.servizidigitali.comune.terni.it/wp-login.php
email: laboratori.aulaverdelab@comune.terni.it
T 348 3005102

Comune di Terni
Direzione Istruzione
Sport, Politiche Giovanili
Corso C. Tacito, 146

la Pagina

Magazine fondato da Giampiero Raspetti nel 2002. In suo ricordo e per onorare la sua memoria gli scrittori e gli amici che con lui hanno lavorato, cercheranno di portare avanti la sua opera.

Registrazione n. 9 del 12 novembre 2002, aggiornamento del 24 febbraio 2023, Tribunale di Terni.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile: **Michele Rito Liposi**
Editore: **EC Comunicazione & Marketing**
Via delle Palme 9/A Terni
Grafica e impaginazione: **Provision Grafica**
Tipolitografia: **Federici** - Terni

Le collaborazioni sono, salvo diversi accordi scritti, gratuite e non retribuite. È vietata la riproduzione anche parziale dei testi.

DOVE TROVARE *La Pagina*
ACQUASPARTA SUPERCONTI V.le Marconi; **AMELIA** SUPERCONTI V. Nocicchia; **ARRONE** Marcello Frattesi, P.zza Garibaldi; **ASSISI** SUPERCONTI S. Maria degli Angeli; **CASTELDILAGO**; **NARNI** SUPERCONTI V. Flaminia Ternana; **NARNI SCALO**; **ORTE** SUPERCONTI V. De Dominicis; **ORVIETO** SUPERCONTI - Strada della Direttissima; **RIETI** SUPERCONTI La Galleria; **SPELLO** SUPERCONTI C. Comm. La Chiona; **STRONCONE** Municipio; **TERNI** Associazione La Pagina - Via De Filis; CDS Terni - **AZIENDA OSPEDALIERA - ASL - V. Tristano di Joannuccio**; BCT - Biblioteca Comunale Terni; COOP Fontana di Polo Via Gabelletta; CRDC Comune di Terni; **IPERCOOP Via Gramsci**; Libreria UBIK ALTEROCCA - C.so Tacito; Sportello del Cittadino - Via Roma; SUPERCONTI CENTRO; SUPERCONTI Centrocesure; SUPERCONTI C.so del Popolo; SUPERCONTI P.zza Dalmazia; SUPERCONTI Ferraris; SUPERCONTI Pronto - P.zza Buozzi; SUPERCONTI Pronto - V. XX Settembre; SUPERCONTI RIVO; SUPERCONTI Turati.

ec comunicazione &marketing

www.lapagina.info

Info: **346.5880767 - 327/4722450**
commerciale.lapagina@gmail.com

CERCHI UN VECCHIO ARTICOLO:
per articoli fino al 2016
vai sul sito:
www.lapagina.info/archivio-rivista/
per quelli antecedenti
https://issuu.com/la-pagina

5. Disabilità e accettazione E. Romanelli
5. Giornata Europea delle Fondazioni Fondazione CARIT
6. Le origini della città di Terni C. Barbanera
7. STRAPPINI - IVECO
8. Il talento non ha genere A. Melasecche
9. Ottobre ROSA M. Vinciguerra
10. Perché Halloween non è un'americanata I. Alleva
10. CI SENTI
11. PIERA Salute e Bellezza
11. LENERGIA
12. Passione e nostalgia S. Lupi
13. IDROCALOR
14. Come perle ingiallite: le ragazze cinesi single F. Patrizi
14. AUTHENTICA - la buona ristorazione
15. LE DELIZIE di Deby
16. Il cantiere di arti urbane E. Cecconelli
16. Biostimolazione e rigenerazione cutanea A. Crescenzi
17. SKY DENTAL
18. Caduta dei capelli Farmacia Marcelli
19. Osteoporosi e prevenzione delle fratture V. Buompadre
19. AESTETIKA
20. Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni
22. CONVEGNI: Arena SENOLOGICA | Focus medicina di Emergenza-Urgenza
23. VILLA SABRINA - residenza protetta
23. RIELLO - Vano Giuliano
24. La ragione bellica R. Rapaccini
25. COOP UMBRIA CASA
26. Sentirsi bene in società S. Dolci
27. Aula verde Lab e Laborart C. Rompietti - R. Braghelli
27. Dentro, fuori, oltre, a tutto outdoor!!! Nido d'infanzia comunale " Coccinella"
28. Strisce e radici C. Santulli
28. VILLA SAN GIORGIO - residenza per anziani
29. 'N filone da sfrutà P. Casali
29. SIPACE Group
30. Pensare con le macchine R. Vittori
31. AI, fin dove può spingersi? PL. Seri
33. Edilizia COLLEROLLETTA
34. Piccoli micologi crescono... A. M. Bartolucci
35. Ritratto di Marco Claudio Tacito Imperatore F. Neri
36. Rubrica EVENTI
37. CENTRO STUDI HOMO
38. Un lavoro totalmente Nuovo V. Grechi
39. BMP - elevatori su misura
40. SHOW EQUESTRE

NEL TEMPIO DELLA CULTURA... IN PUNTA DI PIEDI

È tempo di scuola, un anno scolastico complesso per una classe insegnante che si inoltra, con cautela, nel vasto mondo della tecnologia. Che sia autorizzato dal Ministero oppure no, questo mondo va ormai esplorato per essere utilizzato a beneficio di ciascuno e di tutti.

Il Decreto ministeriale, agosto 2025, emana le **Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle Istituzioni scolastiche.** Uno squarcio sul futuro, un cambiamento socio- culturale così radicale da incidere in modo permanente nell'evoluzione della specie umana. È qualcosa che sovverte ogni ordine prestabilito sul quale avevamo affidato le nostre consapevolezze, le abitudini di vita, le certezze fasulle, ma ormai incorporate, un percorso di vita tracciato secondo scansioni acquisite fin dalla nascita. Dopo un primo percorso di sperimentazione in alcune scuole pilota, il progetto potrà essere esteso a tutte le scuole italiane di ogni ordine e grado, dal 2026. È un momento in cui docenti e alunni potranno essere l'uno di supporto all'altro. L'AI sarà un potente trasmettitore di conoscenze, un supporto alla didattica, ma non potrà insegnare a pensare, a instaurare un dialogo, a stabilire una relazione affettiva. È intorno a questo dilemma che la scuola dovrebbe dibattere: **educere o educare?** due parole, stesso etimo, ma due mondi opposti, due concezioni di generare cultura totalmente divergenti. **Educere**, "tirar fuori "guidare, promuovere nell'allievo una modalità di pensiero che incessantemente si proponga di capire, di scoprire, di conquistare. Si tratta di porsi dei "problem solving" e gestirli in modo autonomo senza condizionamenti esterni. È Socrate che orienta nella direzione di **educere**, che indica la via da percorrere, che propone l'arte della **maieutica** per stimolare il pensiero critico e una libera riflessione. È, dovrebbe essere, l'unico atteggiamento di chi considera l'allievo artefice del proprio sapere, attore del proprio percorso di vita. Educare: "tirar fuori ", ma nella pratica educativa è inteso come "mettere dentro": è l'insegnante che trasmette il suo sapere agli studenti. In realtà, la conoscenza è un immenso puzzle i cui tasselli vanno ben osservati, analizzati per poterli mettere al posto giusto, là dove li conduce un percorso di elaborazione personale. Condurre l'apprendimento, orientarlo, sollecitarlo vuol dire instaurare una comunicazione dialogica basata sull'ascolto, sulla cooperazione, vuol dire dar vita a conoscenze condivise. Per la prima volta, a cominciare gradualmente con alcune scuole, studenti e insegnanti apprenderanno insieme i grandi prodigi che l'AI ci svela, dovranno confrontarsi con essa, mettere a nudo un'anima inerme che però contiene il futuro dell'umanità. In questa ottica anche la parte più sensibile e vera dell'uomo può essere esaltata In un rapporto teso a "educere" si incontrano le diverse sensibilità, emergono le emozioni, affiora il pensiero creativo. Verso questo settore il Ministero si sta orientando. Introdurre nelle scuole l'**educazione affettiva** sarà una realtà del prossimo futuro. Si intravede la possibilità di arginare quel quadro squallido di degrado morale che sta emergendo tra i giovani. Certo è famiglia e scuola che devono intervenire, ma non sarà con regole ferree da rispettare o imposizioni da accettare che l'essere umano diventi "umano". Non sarà con l'obbligo di depositare gli smartphone all'ingresso in aula che si "confezionerà" una generazione di bravi ragazzi, che si possa instaurare nei giovani il senso della responsabilità, della sana gestione dei propri comportamenti. Non è con un ordine inappellabile che lo studente consideri la giustezza del provvedimento e cambi visione sull'uso dello strumento. Esso è rassicurante, protettivo, carico di pathos. Fa vivere forti emozioni in una età in cui si richiede di vivere forti emozioni. Se si provasse, invece, a penetrare nel mondo dell'adolescenza con **sensibilità**, con **onestà intellettuale**, con **rinnovata moralità** non con **obblighi e divieti**? Si scoprirebbe una generazione di uomini tesi al progresso, tesi ad operare per una società che non discrimina, che non distrugge la vita che aleggia ovunque, ma che la esalta affinché tutti ne possano godere.

"L'uomo non è altro che ciò che l'educazione fa di lui."

-Immanuel Kant-

Sandra **Raspetti**

DISABILITÀ E ACCETTAZIONE

La famiglia come punto di partenza per la consapevolezza di sé

"Tutte le famiglie felici si somigliano fra loro, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo." Così recitava Lev Tolstoj nell'incipit di Anna Karenina.

Quando lessi per la prima volta questa frase, inizialmente non capii il suo significato e dovetti rifletterci un po' prima di poter continuare la lettura. Successivamente pensai che l'autore del romanzo volesse indurci ad analizzare i rapporti familiari che ognuno di noi, a suo modo, ha. La famiglia è quel legame che determinerà come saremo in futuro, laddove saranno gettate le basi che influenzeranno la vita adulta di tutti noi. La prima parte della frase di Tolstoj suggerisce che ci sia una modalità, una regola prestabilita valevole per ogni persona che determini come e perché si debba essere felici. Tutto ciò assume tutt'altro significato quando all'interno di una famiglia vi è una persona con disabilità, di qualsiasi tipologia. Qualora una famiglia si trovi a vivere una situazione di questo tipo, presumibilmente si vedrà cambiare i propri standard di felicità: avendo caratteristiche differenti e, a volte, stili di vita molto diversi da ciò che è socialmente riconosciuto come "consueto" le priorità muteranno e con esse anche le modalità con cui ci si accorgerà di essere felici o meno. Trovo doveroso dire che avere una persona con disabilità nel proprio nucleo familiare non è e non deve (o, quantomeno, non dovrebbe) essere una discriminante nel raggiungimento della serenità familiare. Tuttavia, ciò non sempre accade: spesso l'arrivo di un figlio o una figlia con delle problematiche, getta i propri genitori nello sconforto e nella preoccupazione. Sebbene essere preoccupati per lo stato di salute dei propri figli sia naturale ed estremamente comprensibile, dovrebbe esserlo meno il senso di vergogna o rifiuto che spesso ci si ritrova a provare nei confronti della disabilità. Alcune famiglie arrivano, addirittura a negare, quando possibile, che ci sia una forma di disabilità nei loro figli. Ciò è controproducente per la crescita dei bambini e dei ragazzi che devono ancora costruirsi una vita e un futuro, poiché non li renderà consapevoli di sé e di ciò che li caratterizza, portandoli a sentirsi disorientati e vulnerabili. Inoltre, non è insolito che tentino di nascondere questi loro stati d'animo dietro un'eccessiva sicurezza di sé o in atteggiamenti che non lascino trasparire ciò che stanno provando. Personalmente credo che per le persone con disabilità, soprattutto per le più giovani, sia fondamentale avere la consapevolezza di poter contare su una "rete" familiare, formata in particolare dai genitori ma non solo. Sapere di essere stati voluti e accettati per quello che siamo dalla nostra famiglia ci rende più sicuri di noi, o quantomeno contribuisce ad alimentare una visione sana di noi stessi. Non possiamo pensare che la società, intesa come comunità o gruppo di amici, ci accetti se i primi a non farlo totalmente sono i componenti delle nostre famiglie.

Mi auspico che all'interno di ogni famiglia si possa coesistere in maniera autentica e rispettosa, in modo da far sentire accolto ogni suo membro, indipendentemente dal suo modo di essere, e conseguentemente sapersi relazionare in maniera più consapevole ed equilibrata con coloro che ci circondano.

Elisa **Romanelli**

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI

Luci puntate su Terni in occasione della Giornata Europea delle Fondazioni

Anche quest'anno la Fondazione Carit aderisce alla Giornata Europea delle Fondazioni, proposta da ACRI, che ricorre ogni 1° ottobre. Giunti alla tredicesima edizione, è stata istituita nel 2013 dal network europeo delle associazioni nazionali di Fondazioni (allora Dafne, oggi confluita in PhilEA). L'obiettivo della Giornata è attrarre l'attenzione su alcuni dei valori che ispirano l'attività delle Fondazioni, per farne conoscere meglio l'operato.

Quest'anno la campagna si concentra sul tema delle disuguaglianze nell'accesso alle opportunità educative, sociali e lavorative che ostacolano il percorso delle nuove generazioni, nella consapevolezza che, se non possono crescere e trasformarsi loro, non può farlo nemmeno il Paese. Il titolo scelto, infatti, è emblematico: **"Germogliazioni. Giovani primavera di comunità"**.

Il progetto selezionato dalla Fondazione Carit, che ha aderito all'iniziativa europea, è il **Terni Festival**, organizzato dal Comune di Terni, in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, con l'Associazione per Terni Città Universitaria e con il sostegno della stessa Fondazione.

Il Terni Festival ha previsto una serie di eventi e incontri con docenti, ricercatori universitari e studenti su tematiche rilevanti di attualità, di orientamento e approfondimento delle discipline universitarie presenti nel territorio. Il tema scelto, ovvero **"Tecnologie e innovazione per un territorio in crescita",** ha permesso agli studenti coinvolti, circa 300, di ideare e presentare dei progetti innovativi, che sono stati poi premiati durante l'evento conclusivo del 5 giugno scorso, terminato con un concerto del Conservatorio statale di musica "G. Briccialdi" di Terni.

Fondazione Carit

Parte I

LE ORIGINI DELLA CITTÀ DI TERNI

All'inizio di una valle suggestiva e fertile, ai piedi di una corona di monti che delimitano la catena appenninica, allo sbocco di un passo naturale che collega il versante Tirreno dell'Italia Centrale con il versante Adriatico, è sorta la città di Terni la cui fondazione viene fatta risalire tradizionalmente al 672 a.C. in base ad un'iscrizione del 32 d.C. (*Corpus Inscriptionum Latinarum* XI, 4170). In realtà le origini di questa città si perdono nel tempo, è noto infatti che già trenta secoli prima dell'età volgare, gli antichi popoli umbri abitavano tutte le valli della zona ad oriente di Roma, occupando le dorsali appenniniche per poi spingersi fin sui versanti dell'Adriatico. A questi popoli si aggiunsero le tribù Pelasge, così chiamate perché "costruttrici di città murate". Di questi popoli si hanno tracce di abitati fissi in costruzioni murarie, situate sulle colline alluvionali prospicenti il fondo valle, che, a quel tempo, doveva risultare un enorme acquitrino ed una palude impraticabile. Tale d'altronde non poteva non essere, quando si pensi che quella stessa valle costituiva il naturale bacino di raccolta di acque di fiumi e torrenti che nascevano dalle alture appenniniche e che, perdendo impeto, ammassavano una enorme quantità di materiali detritici allagando così la pianura.

E' proprio su questo terreno che ora sorgono gli edifici di questa città. E la storia dello sviluppo della città di Terni è tutta, come vedremo, una storia di continua lotta con le acque dei fiumi e dei torrenti che la circondavano e nei quali va riconosciuto il motivo di aver costituita la principale fonte di risorsa prima naturale, fornendo acqua alle coltivazioni, e poi energetica.

Ma per ritornare al tema delle origini di Terni, diremo anche come i popoli umbri, dediti alla caccia e alla pastorizia, avessero costituito dei nuclei abitati proprio ai margini di quella grande palude, anche per la mitezza del clima, oltre che per costituire basi di partenza da cui muovevano le tribù nomadi, nel periodo estivo, per raggiungere i pascoli di alta montagna. Inoltre questi nuclei abitati costituivano centri di commercio e di scambio tra i prodotti della pastorizia e quelli di natura propriamente agricola, ricavati sulle pendici delle colline prospicenti il fondo valle. Tracce di questi raggruppamenti si hanno nei resti di mura poligonali rinvenute in alcune zone della città e del tutto simili a quelli ancora visibili nella zona di Cesi e fatte di massi non perfettamente squadrati. Viene da pensare che una simile lavorazione era giustificabile solo se dedicata ad importanti opere, cioè alla formazione di nuclei abitati di notevole importanza e rilevanza. Gli utensili rinvenuti durante gli scavi e le numerose costruzioni sepolcrali venute alla luce nel 1884 in occasione dei lavori di fondazione del primo stabilimento delle Acciaierie, attestano senz'altro della importanza di questo centro abitato. Questa vastissima necropoli era costituita da tombe formate da grandi mucchi di pietre a forma di copula ellittica, che coprivano scheletri deposti sulla nuda sabbia e orientati da levante a ponente. Le tombe con scheletri di sesso maschile risultarono adornate con lance, fibule per chiudere il mantello all'altezza dello sterno, altre armi e utensili. Le tombe delle donne non dotate di cresta lapidica, contenevano armille, fibule, orecchini, agganci di cinte ed altri monili. Inoltre si rinvennero anfore e vasi alcuni dei quali contenevano con probabilità gli avanzi del banchetto funebre.

Con il passare del tempo e lo svilupparsi dei contatti tra le varie popolazioni, varie tribù finiscono per fondersi e Terni prende sempre maggior sviluppo. L'insediamento d'altronde è alla porta di una valle che costituisce un naturale valico tra gli Appennini, da qui venne quasi subito la necessità di migliorare sempre più le vie di comunicazione insistendo sia con l'opera di bonifica delle paludi, sia con quella dell'inalveamento di fiumi e di torrenti anche per beneficiare dei fertili terreni a fondo valle. La città così si sviluppa e il nucleo abitato scende verso la pianura portandosi sulla sponda nord del Nera a monte della confluenza con il Serra.

Gli scavi del 1884 effettuati a Pentima per la costruzione delle Acciaierie misero in luce la presenza di una vastissima necropoli risalente a svariati secoli prima dell'epoca romana.

Carlo **Barbanera**

è scrittore ternano, pubblica i suoi romanzi con i pseudonimi Carlo K Bare e Carlo Sbaraglini

IL TALENTO NON HA GENERE, MA LE OPPORTUNITÀ, TROPPO SPESSO, SÌ...

L'Europa ama presentarsi come la culla dei diritti, il luogo in cui uguaglianza e inclusione sono principi fondanti. Già nell'ormai lontano 1957, con il Trattato di Roma, veniva sancito che uomini e donne che avessero svolto lo stesso lavoro, avrebbero avuto diritto a ricevere la stessa retribuzione. Da allora si sono susseguiti trattati, strategie e piani d'azione: dalla Direttiva sul bilanciamento vita-lavoro, al piano strategico per la parità di genere 2020-2025, fino a un corpus di politiche che dichiarano di voler abbattere barriere, chiudere divari salariali e aprire l'accesso a ruoli decisionali a tutti, indipendentemente dal sesso o dal genere. Eppure, a distanza di quasi settant'anni, la piena parità rimane un miraggio e **nessuno Stato membro dell'Unione ha ancora raggiunto una vera uguaglianza di genere**. Le differenze salariali restano significative, le pensioni delle donne sono mediamente più basse (come conseguenza di compensi più bassi e minori contributi versati), la divisione dei carichi di cura familiare continua a pesare in maniera sproporzionata e le carriere femminili spesso si interrompono o rallentano di fronte a ostacoli a volte poco visibili ma concretamente presenti. È il cosiddetto "soffitto di cristallo", quella barriera trasparente che impedisce alle donne di avanzare ai vertici delle organizzazioni dove operano. O, usando un termine anglosassone, la "leaking pipeline", la "conduttura che perde", che descrive come la presenza femminile si assottigli progressivamente man mano che si sale nelle varie gerarchie.

Se il mercato del lavoro e la società sembrano muoversi con lentezza, **un settore in particolare sta diventando terreno fertile per un cambio di prospettiva, quello della ricerca e dell'innovazione**. Dove non si parla solo di bilanciare numericamente la presenza di uomini e donne nei gruppi di studio, ma di portare la dimensione di genere anche dentro i contenuti stessi dei progetti scientifici. In altre parole, significa chiedersi se una metodologia di ricerca tenga conto delle differenze tra uomini e donne, se i dati vengano raccolti e analizzati in modo disaggregato, se i risultati possano avere ricadute diverse a seconda del sesso o del genere. **L'obiettivo è una scienza non solo più giusta, ma anche più accurata, capace di generare innovazioni che rispondano davvero ai bisogni di tutta la società**.

Per rendere questo approccio realtà, l'Unione Europea ha introdotto uno strumento chiave: il **gender equality plan**, piani di uguaglianza di genere che università e centri di ricerca devono adottare per poter accedere ai finanziamenti europei. Eppure, anche in questo campo, i progressi non sono uniformi. Il rapporto **She Figures 2024** (scaricabile on line), che da oltre vent'anni fotografa la situazione in Europa, evidenzia come la presenza femminile nelle discipline STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) rimanga nettamente minoritaria e come l'integrazione della prospettiva di genere nei contenuti della ricerca sia ancora troppo spesso vista come un obbligo burocratico, più che come un valore aggiunto.

Da un lato quindi ci sono ambizioni di decenni e dichiarazioni di principio, dall'altro la realtà di divari che resistono. La vera sfida non è più solo legiferare, ma far sì che strategie e piani entrino nel vivo delle pratiche quotidiane di lavoro, studio e ricerca. La ricerca e l'innovazione potrebbero diventare il motore di un cambiamento più rapido ed efficace. **Perché integrare il genere nella scienza significa produrre conoscenza migliore, più utile, più credibile, quindi, più europea**.

Alessia **Melasecche**

OTTOBRE Rosa

Per un corretto **autoesame** segui le indicazioni del video

Strumenti di prevenzione del tumore al seno

Il tumore alla mammella è oggi la neoplasia più frequente nelle donne, ma i progressi nella diagnosi precoce e nella prevenzione hanno portato a un significativo aumento della sopravvivenza. Tra le pratiche utili, **l'autoesame del seno** rappresenta il primo passo verso una maggiore consapevolezza della propria salute.

Perché è importante

L'autoesame non sostituisce i controlli clinici e strumentali, ma:

- aiuta a conoscere meglio il proprio corpo;
- consente di distinguere le alterazioni fisiologiche legate al ciclo mestruale, che solitamente regrediscono spontaneamente;
- permette di individuare precocemente eventuali cambiamenti sospetti.

Quando farlo

È consigliato **una volta al mese**, preferibilmente dopo la fine delle mestruazioni, quando il seno è meno sensibile e più facilmente esplorabile.

Come eseguirlo

Ispezione davanti allo specchio: osservare le mammelle con le braccia lungo i fianchi, poi con le mani sui fianchi contraendo i muscoli e infine con le braccia sollevate.

Palpazione: seguendo le corrette modalità (come mostrato nel video), verificare la presenza di noduli o irregolarità.

MioDottore
App per appuntamento

Dott.ssa
Marina Vinciguerra

Senologia - Chirurgia Oncoplastica della Mammella - Ecografia Senologica

Per informazioni ed appuntamenti
Viale Cesare Battisti 45 - Scala A - Terni | +39 **338 4083298** | +39 **328 5478756**
marina.vinciguerratr@gmail.com | **www.senologiachirurgica.it**

PERCHÉ HALLOWEEN NON È UN'AMERICANATA

Anno dopo anno, i festeggiamenti per la Notte delle Streghe prendono sempre più piede, tra feste in maschera, castelli stregati ed eventi vari. Tuttavia, c'è chi storce il naso, definendo Halloween, nel migliore dei casi, un'"americanata" e gridando allo scandalo perché si festeggia una festa che non ha nulla a che fare con le nostre tradizioni.

In realtà, questa festa ha radici profondamente europee e affonda in un passato ben più lontano del cristianesimo, che sarebbe bene tenere a mente.

Prima ancora che la Chiesa collocasse Ognissanti e il giorno dei Morti all'inizio di novembre, le popolazioni celtiche e contadine celebravano il Samhain, il capodanno agricolo, che cadeva tra la fine del raccolto e l'inizio della stagione buia, un passaggio cruciale nel ciclo della natura e del lavoro nei campi. Durante quella notte si pensava che il confine tra vivi e morti diventasse più sottile: le maschere servivano quindi a confondersi tra gli spiriti, i falò a rievocare la luce che sarebbe mancata fino alla primavera e le offerte di cibo ad ingraziarsi i defunti. Tali riti pagani servivano a proteggere la comunità e a onorare gli antenati.

Il Cristianesimo non cancellò queste tradizioni, ma le integrò: la vigilia di Ognissanti divenne "All Hallows' Eve" – da cui Halloween – e i riti di memoria si trasformarono in celebrazioni religiose.

Qualcuno a questo punto potrebbe obiettare che si tratta di una tradizione dei popoli del Nord, ma sarebbe in errore anche in questo caso: in tutta Italia, da nord a sud, si trovano delle tradizioni antichissime, vive ancora oggi, legate a questa festività: in Sicilia i bambini ricevono doni "mandati" dai defunti; in Sardegna si lascia la tavola imbandita per le anime durante la notte; in Lombardia e Veneto si preparano dolci come il "pane dei morti"; in Puglia si intagliano rape, proprio come le zucche di oggi. Dolci tipici come le "ossa dei morti" o le "fave dei morti" sono un altro esempio concreto di come la memoria dei defunti si intrecci con la cucina popolare.

Dire che Halloween non ci appartiene è quindi sbagliato: questa festa non è un'invenzione americana, ma il riflesso moderno di riti europei antichissimi, nati per celebrare i cicli naturali e rinsaldare i legami con i nostri morti. È poi vero che gli statunitensi hanno spettacolarizzato tutto, incentivando la versione consumistica di questi riti. Ma, in fondo, festeggiare Halloween significa riconnettersi a un passato che appartiene soprattutto al vecchio continente.

Ilaria **Alleva**

WONDERFACE

la nuova frontiera della bellezza non invasiva

Vuoi un viso più giovane, tonico e luminoso senza ricorrere a bisturi o aghi? Nel nostro centro estetico trovi **WonderFace**, il trattamento innovativo che ridona compattezza e freschezza al volto in modo naturale e non invasivo.

Grazie alla radiofrequenza, il calore raggiunge gli strati profondi della pelle stimolando la produzione naturale di collagene ed elastina. Il risultato è un viso più sodo, compatto e con rughe visibilmente ridotte. Allo stesso tempo, le emissioni neuromuscolari agiscono direttamente sui muscoli facciali, tonificandoli e ridefinendo i contorni.

WonderFace lavora su **tre aree simultaneamente**:

- **Fronte**: distende le rughe di espressione e aumenta il tono muscolare.
- **Zona zigomatica**: riduce le pieghe nasolabiali e contrasta il cedimento delle guance.
- **Area sottomandibolare**: agisce sul doppio mento, rimodellando in modo naturale l'ovale del viso.

I benefici sono molteplici: miglioramento della circolazione sanguigna, pelle più luminosa, effetto lifting naturale e prevenzione dell'invecchiamento cutaneo. Tutto questo senza aghi, senza chirurgia e senza tempi di recupero.

Dopo poche sedute i risultati sono visibili: la pelle appare più liscia, elastica e ringiovanita, mentre il volto ritrova armonia e definizione. Con un ciclo completo è possibile ottenere un effetto anti-age fino a dieci anni più giovane in soli tre mesi.

WonderFace è il trattamento ideale per chi desidera prendersi cura della propria bellezza con una tecnologia sicura, innovativa ed efficace.

Prenota ora la tua consulenza personalizzata e scopri come valorizzare il tuo viso con il potere della radiofrequenza e della stimolazione neuromuscolare.

PIERA

Via Ippocrate 20, 05100 TERNI (TR) • Tel. 0744 276995
www.pierasalutebellezza.it

IL MONDO DELLE FIGURINE PANINI

Passione e nostalgia

Alzi la mano chi non ha mai comprato una bustina di figurine Panini. Chi non se le sia scambiate dicendo: *"Ce l'ho... Ce l'ho... Mi manca!"*. Oggetti di culto e sfrenata ricerca che hanno accompagnato l'infanzia di generazioni di italiani. Gli edicolanti erano i migliori amici dei ragazzi, non solo le vendevano ma governavano un mercato parallelo favorendone lo scambio, autentici artefici e conoscitori delle quotazioni di ciascuna figurina. Il nostro giornalaio di fiducia, il buon vecchio Edo, era il deus ex machina di questa "borsa valori" editoriale, rivendendo a piccoli lotti i doppioni, dandoti modo di poter completare l'album o trovare i pezzi mancanti. Gli scudetti lucidi delle squadre valevano qualcosa in più, le figurine introvabili avevano quotazioni variabili. Dentro la cartella della scuola non mancava l'inseparabile mazzo di figurine legate con l'elastico, da scambiare durante la ricreazione o al termine delle lezioni. Si giocava a "scaletta", a "battimano", a chi le lanciava più lontano. I più esperti piegavano leggermente la figurina al centro, incurvandola. Ciò permetteva di direzionare meglio il tiro. Discussioni infinite per la interpretazione delle giuste regole. Le figurine più ricercate per noi, erano ovviamente quelle della Ternana, poi venivano le grandi squadre: Milan, Inter, Juventus… Un incredibile mondo di sogni e fantasia che ha cullato la nostra giovinezza. Raccogliere ordinatamente le amate figurine era uno dei divertimenti più belli negli anni Sessanta e Settanta. Un tempo si attaccavano con la colla, poi sono diventate autoadesive. Venivano conservate con cura maniacale, rappresentando un'icona per gli appassionati di calcio e collezionismo.

La fortuna delle figurine Panini nasce agli inizi degli anni Sessanta. I fratelli Panini (Giuseppe, Benito, Franco Cosimo e Umberto) dopo aver acquistato un lotto invenduto di vecchie figurine delle edizioni Nannina, decisero di venderle a 10 lire, confezionandole tre per ogni bustina. Un successone! Nonostante l'artigianalità dell'offerta editoriale, il pubblico aveva apprezzato l'idea. Il calcio stava diventando sempre più una delle grandi passioni nazionali. I fratelli Panini compresero che sarebbe stato un bell'affare stampare figurine da attaccare su un album. Era l'anno 1961: la copertina del primo raccoglitore riportava l'attaccante del Milan, Nils Liedholm, la prima figurina stampata fu quella di Bruno Bolchi, soprannominato "Maciste", capitano dell'Inter. Una rivoluzione culturale seppur popolare, si dava un volto a quei campioni che fino ad allora si vedevano solo tramite la radio. Alcune figurine erano considerate rare e ricercatissime, come quella di Pierluigi Pizzaballa. In passato ci sono stati anche errori di stampa, con giocatori scambiati o raffigurati con foto sbagliate. Tutto ciò ha contribuito, per oltre trenta anni, ad alimentare il mito. Un hobby che, nel tempo, si è trasformato da passatempo infantile, ad una vera e propria passione per adulti. Nel frattempo il mondo è cambiato velocemente, così come le preferenze dei bambini, sempre più presi dalla tecnologia dei giochi moderni. Per apprenderne la storia a Modena si può visitare il Museo della Figurina, nato dalla passione di Giuseppe Panini. Una raccolta di migliaia di pezzi donati alla città, nel 1992. La figurina viene raccontata dagli inizi sino ai tempi moderni: l'esordio francese nella seconda metà dell'Ottocento, l'avventura italiana dei concorsi a premio negli anni Trenta del Novecento, la storica collezione della Liebig (la più famosa del mondo), fino alle immagini sportive ed agli album dal secondo dopoguerra. Teniamoceli stretti gli album di quegli anni, silenziosi custodi del fascino di un'età perduta. Sfogliandoli una piacevole nostalgia rapisce il cuore ricordando magari, il proprio album preferito. Certamente non si dimentica l'immagine simbolo delle figurine e degli album Panini, lo scatto della rovesciata di Carlo Parola, mitico difensore della Juventus e della Nazionale degli anni '50. Oggi le figurine si trovano ancora nelle edicole. Ci sono quelle dei calciatori ma ci sono anche quelle nuove, i Pokemon, i Dragon Ball e tutte le modernità di origine giapponese o americana che piacciono tanto ai nostri figli e nipoti. Saremo probabilmente fuori moda, ma il fascino per quelle vecchie collezioni, per quel mondo di fantasia e l'emozione che si provava nell'aprire le bustine, sono piacevoli ricordi che restano nella memoria di ciascuno di noi.

Stefano **Lupi**

IDROCALOR
Sicurezza, Comfort e Affidabilità
BONUS VALIDO FINO AL 31 DICEMBRE
DETRAZIONI DEL
50%
PER LA PRIMA CASA
DI ADDIO AGLI SPIFFERI!
Installa infissi nuovi e migliora il tuo comfort
V. Adda , 3 - Terni (TR) | Email: info@idrocalorterni.it
Tel. 0744 817134 | Cell. 335 6545038
Seguici su:
Idrocalor Terni
idrocalor.terni

COME PERLE INGIALLITE
le ragazze cinesi single

L'espressione *shéngnû* è entrata nell'uso comune dal 2007, si può tradurre come "donne di scarto" o "donne d'avanzo" e si riferisce a chi supera 27 anni senza sposarsi. Questo vocabolario denigratorio fa parte di una campagna di sensibilizzazione del Ministero per l'Istruzione Cinese, il messaggio che passa è che una donna deve mettere su famiglia e fare figli, non deve perdere tempo sognando il principe azzurro. Nel rapporto della Federazione delle Donne Cinesi del 2011 si legge che "le ragazze carine non hanno bisogno di molta istruzione per sposarsi ed entrare a far parte di una famiglia ricca, ma le ragazze brutte avranno difficoltà, per questo sperano di migliorare con l'istruzione, ma non si rendono conto che, man mano che invecchiano, valgono sempre meno. Quando ottengono un master o un dottorato sono già appassite, sono come perle ingiallite".

Ci sono poi quei genitori che, convinti che la figlia non trovi marito perché poco piacente, ogni domenica si recano al parco ed espongono un cartello con l'elenco delle qualità della fanciulla (età, altezza, titolo di studio, posizione lavorativa) e i requisiti richiesti al partner (stipendio e beni di proprietà);

ovviamente le foto non vengono quasi mai mostrate. All'insaputa dei figli organizzano appuntamenti al buio o combinano matrimoni ai quali i diretti interessati, confucianamente rispettosi della famiglia, non osano sottrarsi. Per sfuggire a questa pressione psicologica, molti giovani noleggiano finti fidanzati da presentare ai parenti durante le feste comandate; la tariffa va dai 60 ai 100 dollari ed offre coperture anche alle persone omosessuali.

Il modello del marito ideale è incarnato da Xi Jinping: sua moglie Peng Liyuan era una cantante di successo, ma si è ritirata non appena il marito è asceso ai vertici del partito comunista cinese, sono la coppia perfetta, descritta con l'ideogramma "lo Stato-famiglia sotto il cielo". Una decina d'anni fa spopolava una canzone intitolata *Se vuoi sposarti, cerca un marito come Xi Jinping*.

Nel discorso di apertura del Congresso delle Donne Cinesi, il vicepremier ha posto l'accento sulla cultura della fertilità. Il paese paga ancora lo scotto della legge del figlio unico del 1979, che ha contenuto l'incremento della popolazione, ma ha creato uno sbilanciamento del rapporto maschi/femmine di 4 a 1.

Il pericolo è che la Cina invecchi prima di diventare ricca, attualmente gli over 60 sono il 21% della popolazione e si prevede che nel 2035 saranno raddoppiati; si teme che calerà la forza lavoro e che le pensioni, unitamente al sistema assistenziale, si mangeranno il reddito.

In *La Cina è un'aragosta* (Feltrinelli 2025), Giada Messetti scrive che l'istruzione ha reso le ragazze più consapevoli, ma anche donne meno scolarizzate hanno acquisito una nuova sensibilità; un'addetta alle pulizie di una remota provincia del nord le ha confidato che non pressa più la figlia affinché si sposi "*perché un matrimonio nefasto è peggio che restare da sole*".

Francesco **Patrizi**

AUTHENTICA
la buona ristorazione

IL CANTIERE DI ARTI URBANE

l'arte che apre le case e riscrive la città

Portare l'arte contemporanea in luoghi inaspettati, spesso chiusi o dimenticati, è l'obiettivo del CAU – Cantiere di Arti Urbane, il festival ideato dalle associazioni Tempus Vitae e ArteM. Un progetto che trasforma spazi privati e pubblici in occasioni di incontro, bellezza e memoria condivisa. Nel cuore del festival c'è l'apertura delle case d'artista, luoghi dove la creatività ha attraversato le generazioni. Il 27 settembre è stato il turno di Casa Vitturini, dimora che custodisce cento anni di storia familiare e artistica. Qui, le opere di Filippo, Giancarlo e Luca Vitturini raccontano un percorso intrecciato tra tecnica, materia e spiritualità. Come scrive Riccarda Turrina, la tela lasciata incompiuta dal padre diventa per Luca "un ponte tra generazioni", simbolo di un'eredità che si fa gesto, racconto, rinascita. La precisione del nonno, la sperimentazione del padre e la sensibilità astratta del figlio si fondono in un'unica visione dell'arte come spazio aperto, da completare insieme. Una riflessione che si lega al concetto di "opera aperta" di Umberto Eco, dove ogni creazione diventa campo di possibilità, da interpretare e continuare. Il secondo grande appuntamento del CAU è la mostra "L'oro d'Alò" di Bruno Ceccobelli, a cura di Franco Profili, che ha inaugurat0 il 20 settembre alle 18 nella Chiesa di Sant'Alò e in Casa Di Anselmo. Artista legato da anni alla città, Ceccobelli espone tre opere scultoree nella chiesa: un "Cristo" scolpito in ulivo verde e due figure femminili

("Infante" e "Fiammetta") che dialogano con la tradizione e la contemporaneità. A Casa Di Anselmo – luogo che custodisce l'ingresso originario della chiesa – saranno visibili per la prima volta recenti lavori in catrame, mai esposti prima. Il festival CAU è un vero cantiere di senso: recupera la memoria, rilegge gli spazi e coinvolge il pubblico in un'esperienza partecipativa.

Ogni luogo diventa soglia, ogni opera una possibilità.

Elena **Cecconelli**

BIOSTIMOLAZIONE E RIGENERAZIONE CUTANEA

La Medicina Estetica contemporanea sta vivendo una profonda trasformazione, che sta rivalutando trattamenti che non si limitano a "correggere" il passare del tempo sul viso, ma che mirano a stimolare i processi di rigenerazione cutanea. La BIOSTIMOLAZIONE cutanea è un insieme di procedure esclusivamente mediche che mirano a migliorare la qualità della pelle attraverso l'attivazione di meccanismi biologici di rigenerazione. Non si va a riempire o modellare ma si riattivano cellule già presenti per favorire la produzione di collagene, acido ialuronico e fattori antiossidanti. I principali fattori biostimolanti che si usano in ambulatorio e a domicilio con l'applicazione di creme e sieri sono:

- ACIDO IALURONICO LIBERO
- AMINOACIDI
- VITAMINE (A, C,E)
- FATTORI DI CRESCITA
- POLINUCLEOTIDI
- ESOSOMI

L'efficacia della BIOSTIMOLAZIONE dipende dall'utilizzo dei principi attivi più indicati al singolo paziente e dalla tecnica di somministrazione scelta.
Le principali TECNICHE usate sono:

- MICROINIEZIONI MULTIPLE CON AGO (MESOTERAPIA) (Fig.1)
- INFILTRAZIONE SUBDERMICA CON CANNULA
- MICRONEEDLING (Fig.2), LASER FRAZIONATO
- VEICOLAZIONE TRANSDERMICA (OSSIGENO IPERBARICO, ELETTROPORAZIONE, RADIOFREQUENZA)
- PEELINGS BIOSTIMOLANTI (BIOSTIMOLAZIONE SENZA AGHI).

Fig.1

Dr.ssa
Alessandra CRESCENZI
Medico estetico
Servizi Sanitari
Via C. Battisti 36/C - Terni
Riceve su appuntamento
Tel. **338 6829412**

Fig.2

La BIOSTIMOLAZIONE cutanea è un trattamento con evidenze scientifiche ed è capace di accompagnare il paziente in un percorso duraturo di cura della pelle. Il trattamento si fa per conservare al meglio la pelle contrastando l'effetto negativo dei radicali liberi.
Il trattamento ambulatoriale si fa ogni 15-30 giorni a seconda del tipo di pelle e dell'età del paziente ed esclusivamente per mano medica.

SKYDental 3D®
SPECIALISTI DELL'ODONTOIATRIA COMPUTER GUIDATA

IMPLANTOLOGIA COMPUTER-GUIDATA

sempre più persone tornano a sorridere in SkyDental 3D di Terni

Negli ultimi anni la tecnologia ha rivoluzionato anche il settore dentistico, rendendo possibili interventi sempre più rapidi, sicuri e personalizzati. Un esempio concreto arriva dal centro SkyDental 3D di Terni, dove l'implantologia computer-guidata consente di restituire un sorriso completo ai pazienti con un approccio digitale e minimamente invasivo.

«Il nostro obiettivo è restituire il sorriso ai pazienti nel modo più sicuro e rapido possibile, grazie a interventi minimamente invasivi», spiega il dott. Francesco Lerario, medico odontoiatra e fondatore dei 14 centri SkyDental 3D in Italia. «Con l'implantologia computer-guidata possiamo lavorare attraverso micro-fori senza ricorrere a bisturi e punti di sutura, limitando del tutto complicazioni come dolore, gonfiori e sanguinamenti.»

La procedura inizia con una TAC 3D e uno scanner intraorale, che permettono di ricostruire l'anatomia del paziente in ambiente virtuale. Con l'aiuto di un software avanzato, il medico pianifica digitalmente l'intervento, individuando i punti più adatti per inserire gli impianti in base alla qualità, quantità e densità ossea. Il progetto viene poi inviato al laboratorio, dove viene realizzata una mascherina chirurgica stampata in 3D: sarà questa a guidare l'operatore durante l'inserimento degli impianti, assicurando massima precisione e risultati prevedibili.

Si tratta di un trattamento svolto secondo un protocollo certificato da un ente terzo, la **W Certified**. SkyDental 3D è stato il primo gruppo in Italia ad ottenere questa certificazione, a conferma della sicurezza e dell'affidabilità del metodo utilizzato.

«Questo approccio ci consente di pianificare ogni dettaglio e ridurre le incognite», aggiunge Lerario. «Il paziente affronta l'intervento con maggiore serenità, sapendo che ogni passaggio è stato studiato in anticipo.»

Il centro di Terni rappresenta oggi un punto di riferimento per l'Umbria e le regioni limitrofe.
Ogni mese il dott. Lerario è presente per gli open day dedicati all'implantologia digitale, appuntamenti che permettono alle persone di scoprire se sono idonee al trattamento. «Sono giornate molto importanti», sottolinea il dottore. «Ci danno l'occasione di ascoltare le esigenze dei pazienti, spiegare come funziona la metodica computer-guidata e illustrare il piano più adatto per ciascuno di loro.»

In questo modo, sempre più persone possono ritrovare un sorriso naturale e funzionale in totale sicurezza.

CADUTA DEI CAPELLI

cause, segnali e rimedi dalla farmacia

Con l'arrivo dell'autunno molti clienti notano un aumento della caduta dei capelli: è un fenomeno atteso, per quanto fastidioso. In farmacia è utile saper spiegare perché accade, come capire quando è normale e quali rimedi proporre.

Cause della caduta stagionale

- Il ciclo del capello è diviso in tre fasi: **anagen** (crescita), **catagen** (transizione) e **telogen** (riposo), seguita dall'esogen, ovvero la caduta. In autunno una maggiore quota di capelli passa in fase telogen, con caduta visibile.
- Fattori ambientali estivi (sole, salsedine, cloro) danneggiano il fusto e la cuticola: quando la stagione cambia, questi danni si manifestano con un aumento della fragilità o rottura dei capelli.
- Riduzione della luce naturale innalza l'importanza della produzione di melatonina, che influisce sul ritmo del ciclo capillare.
- Stress fisico o psicologico, cambiamenti nella dieta, carenze nutrizionali (ferro, vitamine del gruppo B, zinco) possono accelerare il passaggio alla fase di caduta.

Quando preoccuparsi

È normale perdere ogni giorno circa 50-100 capelli; in autunno il numero può aumentare senza che ci sia una patologia grave. Tuttavia, è opportuno consigliare una visita dermatologica se:

- la perdita persiste per più di 3 mesi consecutivi;
- si nota un diradamento evidente in alcune zone del cuoio capelluto;
- compaiono segni come prurito intenso, desquamazione, arrossamento;
- ci sono fattori legati a salute generale: anemia, squilibri ormonali, tiroidite;
- il capello si rompe facilmente, con fusti deboli o opachi.

Rimedi e soluzioni in farmacia

- **Shampoo delicati e trattamenti topici** rinforzanti, formulati per rispettare il cuoio capelluto.
- **Sieri e lozioni anticaduta**, utili nei casi di caduta persistente.
- **Integratori alimentari** con biotina, zinco, ferro, vitamine del gruppo B, per supportare la crescita.
- **Consigli pratici quotidiani**: ridurre l'uso di piastre e phon troppo caldi, spazzolare con delicatezza, evitare acconciature che stressano i capelli.

Il ruolo del farmacista

Il farmacista può:

- fornire spiegazioni rassicuranti sul fenomeno stagionale;
- individuare segnali che richiedono un approfondimento medico;
- consigliare prodotti mirati per rinforzare i capelli;
- promuovere uno stile di vita favorevole alla salute della chioma.

La Farmacia Marcelli è a disposizione per una consulenza accurata sul problema della caduta dei capelli, con prodotti specifici e consigli personalizzati per ogni esigenza.

www.farmaciamarcelli.it
FARMACIA MARCELLI

seguici su

ORARIO CONTINUATO
DAL LUNEDÌ AL SABATO
8-20

la tua farmacia dei servizi

ELETTROCARDIOGRAMMA
TAMPONE COVID e STREPTOCOCCO
HOLTER PRESSORIO E CARDIACO 24 h - 48 h
ANALISI DEL SANGUE
SERVIZI OSTETRICI
SERVIZI INFERMIERISTICI
SERVIZI FISIOTERAPICI

Viale Curio Dentato, 94 - Terni | Tel. 0744 408121 | info@farmaciamarcelli.it

OSTEOPOROSI E PREVENZIONE DELLE FRATTURE

Ottobre è il mese mondiale contro l'osteoporosi e il 20 ottobre si celebra la **Giornata Mondiale dell'Osteoporosi**, un'occasione importante per sensibilizzare la popolazione su una patologia silenziosa ma molto diffusa. L'osteoporosi è infatti caratterizzata da una riduzione della massa ossea e da un deterioramento della sua microarchitettura, che comportano un aumento della fragilità delle ossa e, di conseguenza, un maggior rischio di fratture.

Le fratture da fragilità -in particolare quelle di femore, vertebre, polso e omero- rappresentano una delle principali complicanze dell'osteoporosi. Non solo riducono l'autonomia e la qualità di vita, ma possono avere ripercussioni importanti anche sul piano sociale e sanitario. Per questo motivo la **prevenzione** gioca un ruolo fondamentale.

Un corretto stile di vita è la prima arma a nostra disposizione:

- una dieta equilibrata, ricca di calcio e vitamina D,
- un'attività fisica regolare e adatta all'età,
- l'abolizione del fumo e la moderazione del consumo di alcool.

Inoltre, è fondamentale riconoscere i fattori di rischio: l'età avanzata, il sesso femminile (soprattutto dopo la menopausa), la familiarità per fratture osteoporotiche, l'uso prolungato di alcuni farmaci, patologie croniche che influiscono sul metabolismo osseo.

Attraverso la diagnosi precoce, ad esempio con la **MOC (Mineralometria Ossea Computerizzata)**, è possibile valutare la densità minerale delle ossa e intervenire tempestivamente con trattamenti mirati, sia farmacologici che non farmacologici, in grado di ridurre significativamente il rischio di fratture.

Il messaggio che ottobre ci ricorda è chiaro: **l'osteoporosi non deve essere sottovalutata**. Informazione, prevenzione e controlli periodici sono strumenti indispensabili per tutelare la salute delle ossa e garantire una migliore qualità di vita, anche nelle età più avanzate.

DR. VINCENZO BUOMPADRE
Specialista in Ortopedia Traumatologia e Medicina dello Sport

- **Terni** *0744.427262 int.2*
  345.3763073
  Murri Diagnostica, v. Ciaurro 6
- **Rieti** *0746.480691 - 345.3763073*
  Nuova Pas, v. Magliano Sabina 25
- **Viterbo** *345.3763073*
  S. Barbara via dei Buccheri

www.drvincenzobuompadre.it

CONVENZIONATO CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

OSPEDALE DI TERNI
NUOVE TECNOLOGIE E GRANDI OPERE PER POTENZIARE L'OFFERTA SANITARIA

Ecco i cantieri conclusi e in fase di completamento

L'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni continua a rafforzare il proprio percorso di crescita e ammodernamento attraverso un ampio programma di lavori infrastrutturali e l'acquisizione di nuove tecnologie diagnostiche e terapeutiche. Si tratta di interventi significativi che testimoniano l'impegno costante della struttura nel garantire ai cittadini fin da subito servizi sanitari di qualità sempre più elevata e ambienti di cura moderni ed efficienti.

I lavori conclusi e in corso

Sono stati portati a termine i lavori per la sistemazione dei nuovi ambulatori di Reumatologia, realizzati al primo piano del corpo centrale. L'intervento, con un investimento di oltre 68 mila euro, ha permesso di riqualificare e rendere pienamente operativi spazi dedicati a una specialità di grande importanza per il territorio.

Completata anche la ristrutturazione della semiala nord-est del quarto piano del monoblocco, destinata al nuovo reparto di Ortopedia. L'area, estesa per circa 630 mq, è stata interamente rinnovata con un investimento di oltre 1 milione di euro e consentirà di offrire percorsi di cura più adeguati e funzionali ai pazienti ortopedici, rispondendo a un fabbisogno crescente della popolazione.

Sono invece in fase avanzata i lavori di adeguamento funzionale della sala settoria, con un investimento di 70 mila euro e consegna prevista entro ottobre 2025, che prevede un ammodernamento degli impianti e delle finiture per garantire condizioni ottimali dal punto di vista igienico-sanitario.

Un altro cantiere di grande rilievo riguarda la riorganizzazione dell'area subintensiva respiratoria all'interno del reparto di Malattie dell'Apparato Respiratorio. L'intervento, finanziato con fondi PNRR per un importo complessivo di 1,48 milioni di euro, consentirà di attivare sei posti letto di terapia subintensiva più un posto letto isolato, oltre a ottimizzare gli spazi già esistenti. La consegna dei lavori è prevista entro dicembre 2025.

Sempre nell'ambito del PNRR, sono iniziati i lavori di ristrutturazione del Pronto Soccorso, che prevedono l'ampliamento dell'area di osservazione, la realizzazione di un nuovo locale bonifica adiacente la camera calda e la riconversione del Modulo Poli in OBI. Con un investimento pari a 1,5 milioni di euro, l'intervento sarà completato entro febbraio 2026 e rappresenta un passo fondamentale per migliorare la gestione dei flussi dei pazienti in emergenza-urgenza.

Al primo piano del corpo centrale sono inoltre in corso i lavori di riqualificazione degli spazi destinati al nuovo Laboratorio Analisi, per un importo di circa 100 mila euro e consegna prevista entro novembre 2025. Parallelamente, prosegue la realizzazione della nuova Unità Farmaci Antiblastici (UFA), con un investimento di circa 940 mila euro e termine dei lavori fissato per fine novembre 2025.

A completare il quadro degli interventi in corso vi sono i lavori per il miglioramento sismico della palazzina C – sede della Neurofisiopatologia – finanziati con fondi PNRR e PNC per un totale di circa 1,3 milioni di euro. L'opera, che sarà completata entro dicembre 2025, si inserisce nell'ampia strategia nazionale di messa in sicurezza degli edifici ospedalieri, con l'obiettivo di garantire ambienti più sicuri sia per i pazienti sia per gli operatori.

Le nuove tecnologie al servizio dei pazienti

Parallelamente agli interventi infrastrutturali, l'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni ha investito nell'acquisizione di nuove apparecchiature ad alta tecnologia, destinate a rafforzare la qualità dell'assistenza sanitaria.

A maggio del 2024 presso il Centro salute Donna è stato installato e collaudato il nuovo mammografo Fuji AMULET che rappresenta un'eccellenza tecnologica al servizio della salute femminile nel campo dell'immagine mammografica. L'intervento di oltre 230.000,00 euro consentirà un miglioramento diagnostico e nel contempo una riduzione di dose al paziente sia nella modalità 2D che in tomosintesi non perdendo di vista il confort funzionale della paziente grazie ad un compressore adattativo.

E' stato consegnato al Centro Salute Donna un **densitometro osseo**, entrato in funzione il 28 agosto 2025, dal valore di oltre 70.500 euro, strumento fondamentale per la diagnosi e il monitoraggio delle patologie metaboliche dell'osso, come l'osteoporosi.

È inoltre in fase di consegna presso la Radiologia un nuovo **ortopantomografo**, dal valore di circa 72.500 euro, che permetterà diagnosi radiologiche di precisione nell'ambito odontoiatrico e maxillo-facciale, con vantaggi in termini di qualità dell'immagine e riduzione delle dosi radiogene.

Un impegno costante per il futuro

L'insieme di queste azioni – lavori infrastrutturali e acquisizione di nuove tecnologie – conferma la volontà dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni di porsi come punto di riferimento per la sanità regionale e interregionale. L'obiettivo è duplice: migliorare l'offerta sanitaria rivolta ai cittadini e allo stesso tempo creare condizioni di lavoro più moderne e funzionali per i professionisti della salute.

Con queste nuove realizzazioni e dotazioni, l'ospedale rafforza la propria capacità di risposta ai bisogni di salute del territorio, guardando al futuro con una prospettiva di continua innovazione e crescita.

UN APPUNTAMENTO PER SANITARI E CITTADINI

Un'importante occasione di confronto e approfondimento si terrà nei prossimi giorni con il **CONVEGNO SULLE PROBLEMATICHE DELL'EMERGENZA-URGENZA**, un evento rivolto non solo agli operatori sanitari, ma anche alla cittadinanza tutta.

In un momento storico in cui il sistema dell'emergenza-urgenza è messo a dura prova da carenze di personale, sovraccarichi nei pronto soccorso e crescenti richieste di intervento, diventa fondamentale creare spazi di dialogo tra professionisti del settore e popolazione.

Durante il convegno si affronteranno tematiche cruciali come:

- il ruolo strategico del 118 e del pronto soccorso,
- la gestione delle emergenze sanitarie sul territorio,
- la prevenzione degli accessi impropri,
- il benessere psicofisico degli operatori sanitari.

Interverranno medici, infermieri, dirigenti sanitari ed esperti di settore, pronti a condividere esperienze, dati e proposte per migliorare la risposta del sistema sanitario in situazioni critiche.

L'incontro **è aperto a tutti**, perché l'emergenza-urgenza riguarda ciascuno di noi: conoscere il funzionamento del sistema, saper riconoscere una vera emergenza e comprendere come agire, può fare la differenza nella vita quotidiana.

Invitiamo sanitari, cittadini, studenti e associazioni a partecipare numerosi. La collaborazione tra professionisti e popolazione è il primo passo per costruire una sanità più efficiente, consapevole e vicina ai bisogni reali delle persone.

Stai cercando un luogo SICURO, ACCOGLIENTE e PROFESSIONALE PER I TUOI CARI?

Ci sono momenti in cui la vita ci chiede di essere forti, quando un genitore invecchia, quando la malattia inizia a farsi sentire, quando la quotidianità diventa più fragile, nessuno dovrebbe sentirsi solo.

Alla Residenza Protetta Villa Sabrina, ogni persona è accolta con dignità e calore, in un ambiente protetto ma vivo, dove la fragilità non è un limite ma un punto di partenza per una nuova quotidianità fatta di cura, attenzione e relazione.

"Papà era confuso, disorientato, io mi sentivo in colpa, come se lo stessi abbandonando ma a Villa Sabrina ho trovato persone che ci hanno ascoltati, hanno accolto lui con dolcezza e me con rispetto e supporto.

Ora so che non è più solo e nemmeno io." Carla, figlia di un Ospite. A Villa Sabrina la cura è una missione non un servizio, noi mettiamo al centro LA PERSONA offrendo assistenza qualificata, attenzione alla dignità dell'anziano in un ambiente sereno ***dove sentirsi a casa***.

La struttura è immersa nel verde, luminosa, moderna, ogni ospite ha a disposizione spazi curati, assistenza sanitaria continua, attività quotidiane pensate per stimolare mente e corpo ed una presenza umana costante, fatta di sguardi, sorrisi e parole che contano.

- Assistenza 24 ore su 24, con personale specializzato
- Attività ricreative, laboratori e stimolazione cognitiva
- Spazi esterni, giardino, spazi per i momenti in famiglia
- Supporto ai familiari, perché la cura è un percorso da fare insieme
- Ti aspettiamo per conoscerci da vicino: prenota una visita per vedere la struttura e parlarci dei tuoi bisogni, siamo qui per aiutarti a scegliere con consapevolezza.
- Telefono: 0744709073
- Sito web: www.villasabrina.eu
- Email: info@villasabrina.eu
- Unica Sede: Strada Pareti, 34 - Otricoli

Perché in ogni età della vita, meritiamo di sentirci a casa.

villa sabrina residenza protetta

OTRICOLI (Terni) Str. Pareti 34/36
Tel. **0744.709073** | www.villasabrina.eu

Vano Giuliano s.r.l. RIELLO

PROFESSIONISTI DELL'ENERGIA AL TUO SERVIZIO

IL MASSIMO DEL COMFORT A CASA TUA

- VENDITA
- INSTALLAZIONE
- ASSISTENZA
- MANUTENZIONE

TERNI - Via C. Fornaci 16 (ZONA MARATTA) INFO: 0744.401467 Vano Giuliano s.r.l.

LA RAGIONE BELLICA

Recentemente è stato pubblicato un interessante saggio che smonta il mito della guerra come evento inevitabile, ribaltando quindi la lettura tradizionale sostenuta dal realismo politico, ovvero quella che considera la guerra come fatto naturale. In realtà i conflitti non sono la norma ma solo l'interruzione della pace, che non è un punto di arrivo, bensì un principio originario e fondante. Il celebre motto latino *si vis pacem, para bellum* (*se vuoi la pace, prepara la guerra*) ha alimentato una visione politica bellica.

Al contrario, la pace non può ridursi a tregua precaria o a difesa estrema: deve diventare regola organizzativa della vita collettiva. Nella società contemporanea l'opzione pacifista o quella bellica dipendono da scelte politiche e culturali. Per garantire la pace è necessario il rafforzamento delle istituzioni internazionali, come ONU e Unione Europea, congiuntamente allo sviluppo del diritto e al ricorso a sanzioni realmente afflittive, come alternativa concreta alla logica militare. La pace si costruisce come impegno quotidiano, radicato nel dialogo e nella fiducia reciproca.

Questa prospettiva propone un rovesciamento: la pace non è un risultato da conquistare dopo il conflitto, ma il punto di partenza delle politiche e delle relazioni sociali. Diversamente secoli di pensiero occidentale hanno considerato lo stato di natura come guerra. L'idea è sostenuta dalla cosiddetta *ragione bellica*, ossia dal sistema di pensiero che giustifica il conflitto come inevitabile. Criticare la *ragione bellica* non è un esercizio accademico, ma un'urgenza politica. Continuare a credere nella guerra come destino significa condannare l'umanità a un futuro autodistruttivo, fondato sulla diffidenza. Invertire lo sguardo significa riconoscere che la normalità è la pace, mentre la guerra è un'eccezione patologica, un fallimento della politica.

Le società esistono proprio perché hanno creato leggi e istituzioni capaci di regolare i conflitti senza annientarsi. Ogni giorno miliardi di persone vivono pacificamente: la pace non è un'utopia, ma la realtà più diffusa e concreta dell'esperienza umana. La guerra, invece, nasce da un meccanismo politico e psicologico preciso: la paura. La paura genera sfiducia, che conduce al riarmo, che diventa minaccia reciproca e trasforma la sicurezza promessa dalle armi in insicurezza permanente. La storia lo dimostra: ogni corsa agli armamenti produce soltanto *escalation*.

La sicurezza non deriva dall'accumulo di armi, ma dalla costruzione di relazioni di fiducia, sostenute da regole condivise, istituzioni comuni e una cultura politica orientata alla cooperazione. In questo quadro il diritto assume un ruolo decisivo, non come apparato repressivo, ma come strumento positivo di pace: ciò che negli Stati consente di risolvere i conflitti senza violenza privata, a livello internazionale permette ai popoli di convivere senza affidarsi all'equilibrio del terrore. Le organizzazioni multilaterali non sono utopie, ma infrastrutture necessarie: spesso fragili, certo, ma da rafforzare, non da delegittimare.

C'è chi definisce questa visione *ingenuità pacifista*. Ma ciò che ieri appariva ingenuo, oggi è divenuto norma: la schiavitù era ritenuta inevitabile, oggi è un crimine; le donne escluse dalla cittadinanza politica, oggi votano. Allo stesso modo la guerra può diventare un tabù sociale, stigmatizzata come intollerabile. I conflitti continueranno a esistere, ma non devono tradursi in violenza: possono diventare occasioni di mediazione e confronto, come avviene nelle democrazie.

In questo senso la *critica della ragione bellica* non è utopia idealista, ma autentico realismo politico, che ritiene che la pace sia il contesto naturale dell'agire umano. Se vogliamo garantire sicurezza e dignità, dobbiamo pensare la pace non come tregua fragile, ma come impegno costante fondato sulla responsabilità reciproca, da affidare a istituzioni giuridiche forti e ad una cultura politica solida e strutturata in grado di sostituire la logica delle armi con quella della cooperazione.

Roberto **Rapaccini**

SENTIRSI BENE IN SOCIETÀ
Adolescenza Alimentazione

“L’uomo è ciò che mangia” *- Ludwig Feuerbach -*

La filosofia di Ludwig Feuerbach è detta “Umanesimo” di Feuerbach, perché il suo intento era quello di trasformare gli uomini, da amici di Dio in amici degli uomini, da uomini che credono in uomini che pensano, da uomini che pregano in uomini che lavorano. Il centro d’interesse è l’uomo reale che è innanzi tutto natura, corporeità, sensibilità, bisogno. Il corpo umano è costituito dalla materia nutritiva, dal cibo assunto quotidianamente e l’alimentazione influenza la salute fisica, i processi cognitivi e spirituali, le relazioni umane. E’ come dire, chi mangia bene, pensa bene. L’antropologo Lévi-Strauss ha studiato l’arte culinaria di una data società, dal punto di vista simbolico, inoltre il cibo ha anche un potere socializzante e terapeutico. I giovani che rapporto hanno con il cibo? Nelle scelte alimentari, si sentono manipolati oppure limitati? Educare ad una corretta alimentazione spetta alla scuola oppure alla famiglia? A tal proposito, presso i Licei F. Angeloni di Terni, è stato somministrato un questionario relativo alle “Abitudini alimentari degli alunni prossimi alla maturità”. E’ sorprendente che la maggior parte di essi non fa mai colazione prima di venire a scuola, ciò legittima la fila davanti ai distributori automatici del cibo spazzatura. Durante la ricreazione, il 48% consuma frutta di stagione. Sono pochi quelli che bevono due litri di acqua al giorno. Nei periodi di stress dovuti al sovraccarico di studio, i cibi vengono assunti in modo compulsivo e nervoso. Molti acquistano prodotti di stagione e del territorio, anche se spesso sono più cari. Almeno una volta a settimana, quasi tutti consumano carne rossa, uova e legumi, qualche volta il pesce. E’ basso l’apporto di latticini, invece è elevato quello relativo ai dolci. Per la maggioranza degli studenti, alla fine della giornata non interessa sapere il calcolo tra le calorie e il consumo energetico. La famiglia è la prima agenzia educativa, cui spetta il compito di educare ad una sana alimentazione, attraverso modelli e stili di vita, volti a favorire il benessere psicofisico dei figli. La scuola deve informare ed orientare verso scelte consapevoli, al fine di facilitare l’apprendimento delle discipline scolastiche, anche in concomitanza dell’attività sportiva praticata da molti discenti. Spesso, durante l’adolescenza, si manifestano disturbi alimentari, il più noto è l’anoressia. Si tratta di un disagio psicosomatico che colpisce soprattutto le ragazze, che decidono di controllare la realtà, smettendo di mangiare. Tra le cause, può celarsi un rapporto conflittuale con l’ambiente familiare, soffocante oppure iperprotettivo. Da semplice alimento, il cibo può trasformarsi in un rifiuto: il rifiuto di somigliare alla propria madre, il rifiuto d’affetto, il rifiuto di affrontare il mondo dei coetanei, il rifiuto di crescere, cioè di passare dal mondo protetto della fanciullezza al mondo più problematico dell’adolescenza, può essere alla radice di alcune obesità psicologiche. L’abitudine a non mangiare e al mangiare oltre il necessario, è una reazione inconscia ai conflitti emotivi.

Samuela **Dolci**

LA VOCE DEI GIOVANI

ALESSANDRA NARDI

LICEI F. ANGELONI 40, INDIRIZZO “SCIENZE UMANE”

Nell’adolescenza il rapporto con il cibo diventa spesso complicato. Non si tratta solo di nutrirsi, ma anche di come ci vediamo e di come vogliamo essere accettati dagli altri. A volte si mangia per noia, per ansia o per sentirsi meglio, altre volte si rinuncia a farlo per avere controllo su qualcosa. Penso che sia importante imparare ad ascoltare il proprio corpo, senza farsi condizionare troppo dai modelli esterni. Una sana alimentazione non dovrebbe essere una costrizione, ma un modo per volerci bene. Famiglia e scuola dovrebbero aiutarci a costruire questo equilibrio, senza pressioni né giudizi.

Servizio Educativo Polo Laboratoriale
AULA VERDE LAB E LABORART
del Comune di Terni

La modalità laboratoriale di Aula Verde Lab e LaborArt nasce circa trent’anni fa come sperimentazione in due scuole dell’infanzia comunali, con l’obiettivo di promuovere un apprendimento esperienziale, inizialmente rivolto a Nidi, Scuole dell’Infanzia e Primarie. Negli anni, l’offerta si è estesa anche alle Scuole Secondarie di Primo Grado e, in via sperimentale, alle Secondarie di Secondo Grado. Alla proposta educativa per le scuole si affiancano i laboratori pomeridiani, pensati sia per i bambini che per la coppia adulto-bambino, in uno spazio dove si impara facendo e si costruisce conoscenza attraverso l’esperienza.

AULA VERDE LAB propone un approccio scientifico e ambientale che stimola la curiosità verso i fenomeni naturali e promuove pratiche sostenibili, integrando attività di educazione alimentare per avvicinare i bambini a scelte consapevoli e rispettose dell’ambiente. L’osservazione diretta, l’esperienza concreta e la cura degli spazi verdi diventano strumenti per sviluppare senso critico, autonomia e attenzione verso il mondo che ci circonda. La relazione tra natura, scienza e alimentazione viene esplorata in modo attivo, attraverso esperimenti, orti didattici e percorsi sensoriali.

LABORART è un servizio educativo dedicato ai linguaggi espressivi, all’arte, alla poesia e alla lettura. Partendo dalle

opere di artisti e artiste, riflettiamo sull’importanza della parità di genere, in linea con il Goal 5 dell’Agenda 2030. L’arte moderna ci offre occasioni per sperimentare e indagare forme, colori, materie, simboli e significati. Nei laboratori, bambini e bambine creano con la propria sensibilità e il proprio vissuto, diventando protagonisti di un processo creativo unico e irripetibile. Durante l’A.S. 2025/26, i due laboratori si trasferiranno nella nuova sede di Via Renato Botondi 18. L’ex Scuola dell’Infanzia Grillo Parlante, ristrutturata con fondi PNRR, sarà un luogo aperto al dialogo tra generazioni e alla collaborazione con le realtà educative del territorio.

Funzionaria Sociale
Dott.ssa **Cristina Rompietti**

Istruttrice didattica
Dott.ssa **Roberta Braghelli**

Outdoor Education
DENTRO, FUORI, OLTRE, A TUTTO OUTDOOR!!!

Immagina di aprire una finestra e vedere un cielo azzurro, l’aria fresca e una natura che invita ad esplorare. Ora, pensa a un bambino che corre su un prato, scoprendo ogni angolo del mondo che lo circonda, con occhi pieni di curiosità. Questa è l’essenza dell’ Outdoor Education, un’esperienza che trasforma l’apprendimento in un’avventura senza confini. L’Outdoor Education non è solo un modo per insegnare, è un modo per “vivere” l’apprendimento, non è solo teoria, ma un approccio che coinvolge ogni senso ed ogni emozione dei bambini. Ogni foglia che toccano, ogni pietra che scoprono, ogni passo che fanno nell’erba, è una lezione che va oltre i libri: è la lezione della Natura. Per i bambini è pura magia. Non c’è niente di più entusiasmante che poter correre liberi, osservare il mondo con gli occhi curiosi, pieni di meraviglia. Ogni giornata all’aperto è una nuova scoperta, un’occasione per far crescere la loro curiosità, il loro corpo, il loro cuore. La Natura diventa la classe, in cui l’apprendimento è esperienza diretta, un gioco che non ha limiti! Ogni passo all’aperto è una piccola sfida che stimola lo sviluppo fisico, motorio e cognitivo. Ogni bambino diventa un piccolo esploratore, pronto a scoprire il ciclo delle stagioni, i segreti degli alberi, la vita nascosta

sotto una pietra. Questo tipo di educazione sviluppa una relazione profonda e consapevole con l’ambiente, gettando le basi per un futuro fondato sul rispetto per il pianeta. Gli spazi esterni sono luoghi di esplorazione, di relazione socio-affettiva, per connettere i bambini con il mondo che li circonda, aiutarli a capire il loro posto all’interno di una rete più ampia di persone, luoghi e risorse. L’Outdoor Education promuove la conoscenza del territorio, la collaborazione, la scoperta e il senso di appartenenza.

Nido d’infanzia comunale “ Coccinella”
(Chiara Alia,Marzia Frabotta, Claudia Michelozzi,
Daniela Pacelli, Alessandra Zibellini)

STRISCE e RADICI

Nel formato in cui le conosciamo oggi, le strisce pedonali sono state introdotte dal Codice della Strada del…1959 (qualche tempo fa). Servono ai pedoni ad attraversare la strada, com'è logico e come sappiamo tutti. Quindi se vediamo qualcuno che si prepara all'attraversamento, occorre che ci fermiamo (non è un consiglio, è un obbligo). Pian pianino si stanno diffondendo le zone segnate col limite dei 30 all'ora, le ho viste per esempio su strada di Cardeto, mi permetto di chiederle su strada di San Martino, ma in realtà un po' dappertutto, prima o poi diventeremo una città 30. Se andiamo alla velocità prescritta non c'è problema a fermarsi. Inoltre, se per caso ci troviamo in fila, per esempio ad un semaforo o perché c'è traffico, dobbiamo lasciare le strisce libere finché non possiamo superarle. Non dobbiamo parcheggiare e neanche sostare sulle strisce, no, neanche per quel famoso "attimino" per far scendere qualcuno

o per scaricare qualcosa, le strisce sono come i sei metri dall'incrocio, off-limits per le auto, si possono soltanto oltrepassare, se non c'è nessuno, ma mai occuparle. Ma le strisce, come stanno (voglio dire: in salute)? Alcune sono parecchio sbiadite, ed a questo chiediamo al Comune di rimediare, mi vengono in mente quelle a metà di viale Prati, ma ce ne sono molte altre, come quelle in figura nei pressi della stazione. È vero che occorre renderle di nuovo visibili, ma il fatto che lo siano poco non ci permette di ignorarle. Andrebbero anche rialzate coi dossi, dove poco utilizzabili o, meglio, evidenziate inquadrandole in superfici rosse o blu, o applicando dei catarifrangenti. Le strisce contribuiscono alla possibile fruizione della città da parte dei pedoni, certo c'è anche altro, per esempio quanti marciapiedi hanno la superficie sollevata dalla presenza di radici, per esempio a viale Trieste, e costituiscono vere e proprie barriere architettoniche, e quante ce ne sono in città. Anche qui ci vorrebbe un bell'intervento, a volte siamo stati poco generosi con gli alberi che ci allietano e vivono con noi e questo naturalmente prima o poi lo scontiamo, perché la natura non dimentica mai. Ma restiamo fiduciosi.

Carlo **Santulli**

'N FILONE DA SFRUTTA'

'N quistu munnu che cce se 'nfutùra
'n do' noi penzàmo sulu a gguadambia'
la vita pe' qquarcùnu è ppropiu dura
e nun cià 'n tozzu mancu a stuzzica'.
Appuntu a Tterni che 'lla tradizzione…
de lu ddumìla 'ncora a 'ttramanna'…
è ppe' nnojàndri come 'na missione
de pane e ccòre che sta a lléita'.
Se forma lu 'mbàstu
ancora all'andìca
co' qquillu contràstu
de crosta e mmujìca…
de Terni è lu vantu
'stu pane ch'è sciàpu
'gni notte de 'ncàntu
s'arfà 'n bo' da capu...
'n tozzu de pane
'n ze nega a gniciùnu…
che spettru la fame
che ccrambi a ddiggiùnu.

Noi lu millenniu l'émo 'ltrepassàtu
e cc'émo 'stu filone da sfrutta'…
lu munnu tuttu quantu va sfamàtu
e non ze pòle propiu più 'spetta'.
Pe' qquistu quillu fornu 'émo scafàtu
lascianno 'nalteràtu lu sapore
'n modu che 'llo pane non salàtu
arrìi 'n do' abbisogna co' 'n amore.
'N tozzu de pane
'n ze nega a gniciùnu…
che spettru la fame
che ccrambi a ddiggiùnu.
Noi… danno du' fette
'na goccia ce pare
ma co' le goccétte
ce s'émbe lo mare
ma co' le goccétte
ce s'émbe lo mare
Noi… danno du' fette
'na goccia ce pare
ma co' le goccétte
ce s'émbe lo mare.

Paolo **Casali**

LINK: https://youtu.be/7u5QrCVLWfw

CANZONE CANTAMAGGIO 2000
PAROLE: PAOLO CASALI;
MUSICA: MANRICO PIANTONI;
CANTANTE:SARA VALLOSCURO.

VILLA SAN GIORGIO

NUOVA APERTURA

RESIDENZA SERVITA PER ANZIANI
in pieno centro a Terni

sconto sul primo periodo di permanenza!

Chiama **0744 43.40.08**
Via **Roberto Antiochia, 8** - Terni

autocarrozzeria SIPACE GROUP

www.sipacegroup.com

Lucidatura e protezione vernice

Affronta l'autunno senza pensieri!

0744 241761 - 392 9469745 **SAN GEMINI** via Enrico Fermi 20 | info@sipacegroup.com

PENSARE CON LE MACCHINE

“Dentro l’intelligenza artificiale generativa”

Nel giro di pochi anni, l’intelligenza artificiale generativa è passata da curiosità tecnologica a protagonista dell’innovazione. Se un tempo ci stupivamo per un chatbot capace di rispondere a semplici domande, oggi assistiamo a modelli che scrivono codice, generano immagini, compongono musica, analizzano video e persino propongono nuove molecole per la ricerca scientifica.
Ma cosa rende possibile tutto questo? E come possiamo davvero “pensare con le macchine”?

Dall’intrattenimento alla creatività computazionale
Nel 2023, un ingegnere ha chiesto a un modello linguistico di scrivere un algoritmo per comprimere dati. In pochi secondi ha ricevuto non solo il codice funzionante, ma anche una spiegazione dettagliata, suggerimenti per ottimizzarlo e riferimenti bibliografici. Non era magia: era un Transformer. Oggi, l’AI generativa è uno strumento trasversale, utilizzato in ambiti come:

- Medicina: per analizzare immagini diagnostiche e proporre trattamenti.
- Design: per generare concept visivi e prototipi.
- Educazione: per creare contenuti personalizzati e tutor virtuali.
- Sviluppo software: per scrivere, testare e correggere codice.

Il cuore del Transformer
Alla base di questa rivoluzione c’è il *Transformer*, un’architettura di rete neurale introdotta nel 2017. A differenza dei modelli precedenti, non legge le parole una alla volta, ma le analizza tutte insieme, capendo come si collegano tra loro.

Le sue componenti principali:

- Self-attention: ogni parola “guarda” le altre per capire il contesto.
- Positional encoding: aggiunge informazioni sulla posizione delle parole.
- Layer stacking: impila più livelli per raffinare la comprensione.

Questa struttura ha reso possibile la nascita di modelli come GPT, BERT, T5 e PaLM, capaci di affrontare compiti sempre più complessi.

L’AI che capisce immagini, suoni e video
I modelli più recenti, come GPT-4, Gemini e Claude, non si fermano al testo. Possono analizzare foto, audio e video. Questo è utile per: diagnosticare malattie da immagini mediche, generare design grafici partendo da descrizioni testuali, aiutare gli sviluppatori a trovare errori nel codice.
Per farlo, l’AI usa tecniche che mescolano diversi tipi di informazioni, come *cross-attention* e *embedding condivisi*, creando una comprensione profonda e integrata.

Prompt engineering: come parlare con l’AI
Interagire con un’AI generativa non è più solo fare domande. È diventata una vera e propria arte: il *prompt engineering*. Scrivere istruzioni efficaci significa conoscere il funzionamento interno del modello, anticiparne i bias (*distorsioni*) e guidarne la generazione.

Le tecniche più diffuse:

- Few-shot learning: fornire esempi per orientare il comportamento.
- Prompt chaining: concatenare richieste per costruire ragionamenti complessi.
- Role prompting: assegnare ruoli al modello per simulare esperti.

Le sfide aperte
Nonostante i progressi, restano nodi critici:

- Bias nei dati: i modelli riflettono pregiudizi presenti nei dataset di addestramento.
- Hallucination: l’AI può generare contenuti errati o inventati.
- Sicurezza e governance: è fondamentale definire regole chiare sull’uso e sull’accesso.

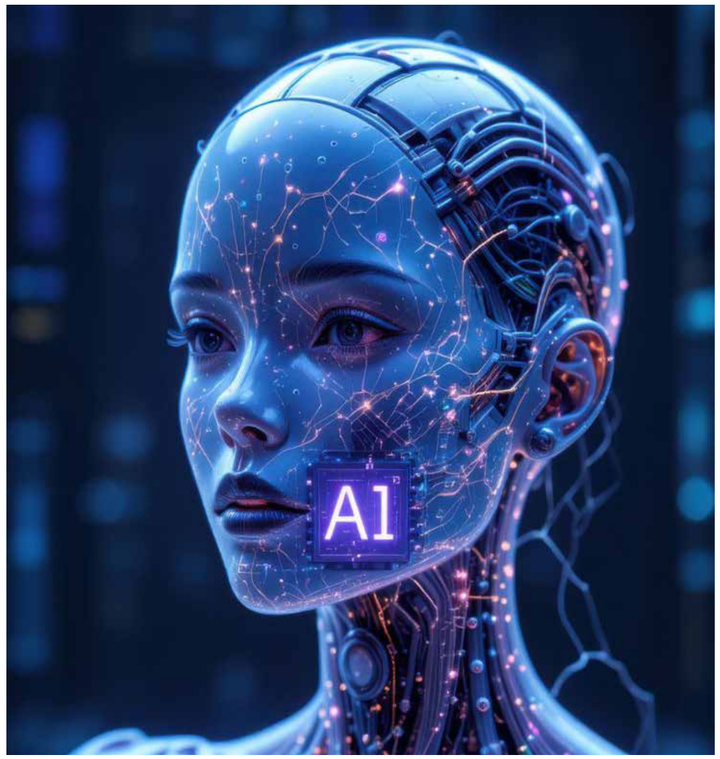
Organizzazioni come AI Now Institute e il nuovo AI Act europeo stanno lavorando per rendere l’AI più trasparente e sicura.

Un nuovo modo di pensare
L’intelligenza artificiale generativa non è solo una tecnologia. È un nuovo linguaggio computazionale, una forma di interazione che fonde logica e creatività. Non stiamo solo insegnando alle macchine a parlare. Stiamo imparando a pensare con loro.
In questo nuovo scenario, l’essere umano non è sostituito, ma potenziato. L’AI diventa un alleato cognitivo, capace di amplificare la nostra capacità di comprendere, creare e innovare. E forse, proprio in questo dialogo tra uomo e macchina, si nasconde il futuro del pensiero.

Raffaele **Vittori**

AI, fin dove può spingersi?

I limiti del Machine learning



L’intelligenza artificiale ha negli ultimi anni raggiunto un grande successo, accelerando il boon tecnologico e digitale. Tutti sappiamo la sua indubbia utilità in moltssimi campi fornendoci un valido supporto con notevole risparmio economico e di tempo. Sorgono però alcuni interrogativi: sappiamo però cosa accade nei retroscena della ricerca? Sappiamo come “pensa” AI? Soprattutto ne conosciamo i limiti? ***Il primo limite è che AI non è in grado di “pensare” in modo astratto.*** Essa manca di flessibilità nel reagire a piccoli cambiamenti o a nuovi problemi di applicazione. Non può riconoscere alcun collegamento logico in concetti astratti. Es. Se le immagini nel set di dati hanno pochi pixel, AI non li riconosce e non li classifica. Questo comporta conseguenze fatali e a gravi difetti di qualità e sicurezza. Sono stati fatti tentativi di inserire nel set dati degli errori con lo scopo di aumentare la capacità di apprendimento. Per ora i risultati non sono stati soddisfacenti. *L’incapacità di adattarsi a circostanze cambiate si deve al fatto che AI impara ciò che è stato disposto nella programmazione. T*uttavia la codifica fornisce conclusioni astratte in misura limitata, per questo motivo solo il riconoscimento di modelli è la sua migliore abilità che gli esseri umani non hanno a causa e dell’immensa mole di dati e in così breve tempo. Il funzionamento del cervello umano è molto complesso al punto che può derivare conclusioni logiche e concetti astratti senza apprendere ogni problema da zero. *AI non può mettere in discussione le conclusioni o pensare in modo critico sulle cose.* Essa non considera che il riconoscimento monotono non è più una sfida per lei. Non può cercare qualcosa di più impegnativo e magari da lì ripartire per una nuova sfida*. Questo meccanismo non si può “replicare” con gli algoritmi in quanto Ai non possiede una “coscienza”, non ha una sensazione di dolore o dei sentimenti*. Non è possibile una simulazione di coscienza umana né è chiaro come essa potrebbe essere «afferrata» organicamente. ***Un secondo limite è la Ricorsività.*** Le macchine possono apprendere, diventare più” intelligenti”ma non sono capaci di creare da sole una macchina più potente. *AI non è capace di migliorare sé stessa.* Solo gli esseri umani possono usare la loro intelligenza cognitiva e associativa per costruire e programmare macchine perfezionate. L’apprendimento di AI è limitato all’aumento della competenza e alla velocità di apprendimento. Questo attualmente è un grosso limite*. Nonostante la capacità di elaborare enormi quantità di dati, AI non possiede ancora autocoscienza o capacità di migliorarsi senza l’intervento umano.* Essa per quanto avanzata, rimane uno strumento dipendente dalle capacità umane per la sua evoluzione e per superare le sue limitazioni. ***Il terzo limite è rappresentato dal problema di trasparenza delle macchine.*** C’è un forte deficit nella tracciabilità del processo decisionale di AI. Non può essere illustrato come essa decide in quanto raffigura e seleziona i diversi filoni dentro al processo di apprendimento per poi pervenire al risultato. Tale selezione non può essere visualizzata impedendo la trasparenza. Attualmante si sta lavorando per scomporre tale processo in strumenti AI, ma ci vorrà del tempo. *La mancanza di trasparenza delle decisioni di AI è un vero problema, è una sorta di “scatola nera”ora inaccessibile che comporta gravi problemi etici e di responsabilità specie in settori critici come la medicina, la sicurezza, la finanza.* È fondamentale quindi lavorare per rendere i sistemi di AI più trasparenti per assicurare fiducia e accettazione da parte della società.

...Continua nel prossimo numero.

Pierluigi **Seri**

CONFLITTI, MA NON SOLO

Mentre infuriano guerre feroci, come quella in Ucraina o, persino, atti di genocidio di un popolo, come in Palestina, altri fenomeni profondi percorrono il mondo, anche sotto pelle, preparando altre tragedie. Così, distratti dai conflitti, dal numero di vittime, dalle sofferenze umane e distruzioni immani, non guardiamo ad essi e, se lo facciamo, li vediamo lontani, sfocati ed inoffensivi, per il nostro oggi. Il primo, ancora una volta, è il cambiamento del clima. La scienza ci dice che sta accelerando, anche per l'interazione degli effetti del riscaldamento: Basti pensare che l'aumento, più accentuato, della temperatura, nelle lande, da millenni ghiacciate, della Siberia o dell'Alaska, sta provocando lo scongelamento del terreno, ricchissimo di materiale organico; così si libera metano che va in atmosfera, con un effetto serra 84 volte maggiore dell'anidride carbonica, nell'arco dei prossimi 20 anni; quelli decisivi per salvarci dal collasso degli equilibri climatici. A fronte di un aumento della frequenza ed intensità dei fenomeni meteo-climatici estremi, causati dai modelli di produzione e consumo, della parte più ricca dell'umanità, la politica e le sue istituzioni, i grandi poteri economici, legati alle fonti fossili di energia, hanno rallentato le misure di mitigazione, cioè di riduzione delle emissioni e di adattamento al cambiamento, ormai intervenuto; quando non fanno addirittura marcia indietro, come il Trump che fa uscire l'America dagli accordi di Parigi sul clima; ma, anche, come l'Unione europea che ha annacquato molto le azioni di riduzione delle emissioni, indicate cinque anni fa, nel famoso "green new deal", attuativo degli accordi di Parigi. Il secondo grande fenomeno "sotterraneo" è sociale e riguarda la crescente disuguaglianza, nella distribuzione della ricchezza. Si assiste all'aumento del numero dei super ricchi, dei loro redditi e patrimoni e al contestuale aumento di milioni di nuovi poveri. Sono 6 milioni nel nostro paese, con un aumento del 62% negli ultimi 10 anni, mentre a rischio povertà è ormai il 23% della popolazione italiana. Il "sistema" economico, sociale e soprattutto fiscale attuale, opera come un Robin Hood al contrario che ruba ai poveri per dare ai ricchi. Nel mondo si è creata una enorme disparità che riguarda sia le retribuzioni che i patrimoni. Il 10% più ricco della popolazione mondiale attualmente si prende il 52% del reddito globale, mentre alla metà più povera della popolazione ne resta l'8,5%. Se ci limitiamo ai patrimoni, vediamo che la metà più povera della popolazione mondiale possiede una ricchezza pari solo al 2% del totale, quando il 10% più ricco ne possiede il 76%. Si può pensare ad una correzione di queste storture sociali? Lo si può, operando con la leva fiscale, secondo un principio di progressività: Più sei ricco, più contribuisci alle entrate dello Stato, per finanziare il Welfare e lo sviluppo sostenibile. Invece, nella realtà, oggi, più ricco sei, meno paghi, perchéé, con la struttura dei loro redditi e patrimoni, i super ricchi riescono ad ottenere imposizioni fiscali ridotte, percependo rendite e dividendi tassati meno delle aliquote ordinarie, sui redditi da lavoro, per non dire delle società di comodo, piazzate nei numerosi paradisi fiscali. Va ripresa la linea costituzionale della progressività della imposizione fiscale su redditi alti e patrimoni elevati, al fine di assicurare allo Stato risorse per un migliore equilibrio di bilancio, per sostenere la redistribuzione della ricchezza tramite spesa e investimenti sociali, per rilanciare ricerca ed innovazione. Sarebbe possibile, in tal modo, senza apprezzabili riduzioni dei livelli di benessere dei superricchi, aumentare le entrate annuali dello Stato italiano di almeno 20 miliardi che, unite ad altrettante risorse, prese da una più efficace lotta alla evasione fiscale, consentirebbero allo Stato di disporre di risorse fresche e reali, pensando che dopo il 2026, i finanziamenti europei del PNRR, sui quali sta galleggiando la nostra debole economia, non ci saranno più.

Giacomo **Porrazzini**

EDILIZIA COLLEROLLETTA
di Alcini Sandro
La nostra professionalità al tuo servizio!

Stufe e camini
in pronta consegna
VIA DEI GONZAGA, 8/34 - TERNI | TEL. 0744/300211 | e-mail: edilcollerolletta@gmail.com
www.ediliziacollerolletta.it

Piccoli micologi crescono…

Ho scoperto recentemente, in prima persona, una realtà culturale attiva e preparata nel campo della micologia a Terni. Lo scorso anno mi sono iscritta ad un corso per aspiranti micologi, che si teneva in un centro sociale nei pressi della Chiesa dell'Immacolata Concezione, zona Polymer. Avevo un certo imbarazzo data la mia non giovane età ma il presidente Giorgio Materozzi mi incoraggiò dicendo che alcuni degli organizzatori non erano tanto lontani dal mio anno di nascita.

Così ho cominciato a frequentare il corso, formato in realtà da presone di tutte le età, con una passione comune, la conoscenza dei funghi.

Mia madre, montefrancana, mi aveva educato all'amore per la natura, conoscevo i nomi degli alberi, gli uccellini che li abitavano, le erbe selvatiche, gli asparagi e infine i funghi.

Sono andata più volte con lei a raccoglierli, nei colli del territorio ternano.

Le "rosciole", i peperoni, gli ovuli rarissimi ma soprattutto i "sanguinelli". Incredibilmente i porcini non facevano parte delle nostre raccolte. Non si trovavano nelle zone dove andavamo. Non l'ho mai capito. So solo che i porcini li ho scoperti in età adulta. Per me i sanguinelli, con l'aglietto sul gambo, fatti cuocere al camino, erano meglio della carne.

La mia antica passione per i funghi mi ha quindi portato al corso. Mi sono resa conto subito che non avevo la benché minima nomenclatura del fungo. Conoscevo solo due parole: cappello e gambo. Lì in quella stanza, piena di appassionati ho scoperto un mondo che non conoscevo, la cuticola, il micelio, l'imbunitura, lamelle decorrenti, l'imenoforo le misteriose (per me) spore. Ho capito l'importanza dell'osservazione dell'ambiente circostante il fungo, gli alberi vicini, l'altitudine. Tutto circostanziato, tutto studiato nei minimi particolari. Il micologo diventa così un

attento osservatore della natura, un appassionato ma anche uno studioso. In quell'ambiente così eterogeneo ho conosciuto un personaggio carismatico, capace di coagulare intorno a sé un gruppo motivato e preparato. Si tratta di Giorgio Materozzi, micologo e presidente del Gruppo Micologico ternano. Non è attivo solo sul nostro territorio ma viene chiamato in tutta l'Umbria, e anche fuori regione, ad organizzare corsi o semplicemente a parlare di funghi.

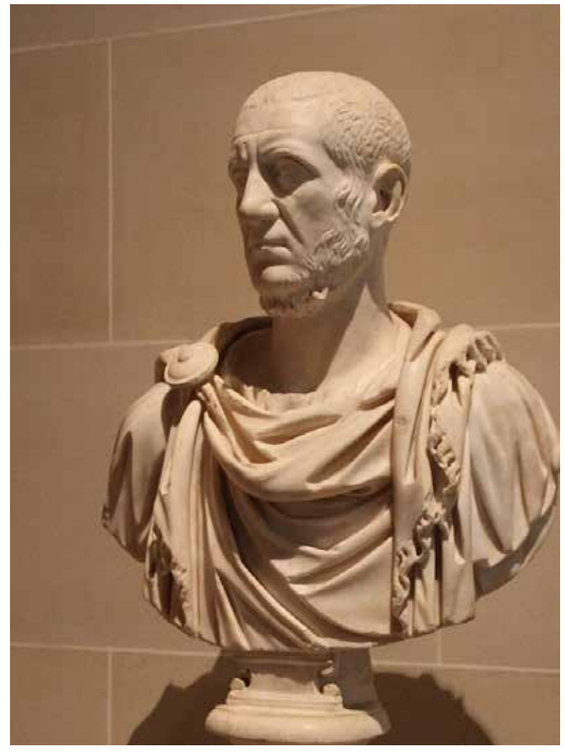
Proprio in questo mese a Villa Umbra a Perugia, si è tenuto il 15° corso per micologi e il nostro Giorgio era direttamente coinvolto con lezioni, escursioni pratiche e presentazione di funghi freschi, appena raccolti. Beh! Una bella soddisfazione per un ternano andare a Perugia come esperto micologo. Durante il corso ci è stato regalato un libro, "Funghi e tartufi dell'Umbria" una specie di abecedario micologico; che amplia e aggiorna il primo libro "Funghi dell'Umbria", edito nel 1997, sempre a cura del Gruppo Micologico. Allora l'animatore principale si chiamava Aldobrando De Angelis, micologo e fotografo professionista ma anche fondatore del Gruppo Micologico ternano. "Un maestro Aldobrando, il maestro di tutti noi!". Mi disse Giorgio Materozzi: - Egli aveva dedicato quasi tutta la sua vita allo studio dei funghi, li aveva osservati, catalogati, raccolti, fatto mostre, disegnati. Era fratello del più famoso Pompeo, durante l'ultima guerra i due si erano trasferiti a Montefalco insieme alla madre e al padre -. Sono convinta che quei colli che circondano la bella cittadina umbra, gli avevano istillato l'amore per la natura e per i funghi. Erano tempi di povertà e andare a cercare funghi era un modo per sfamarsi.

Entrambi i fratelli, poi, figli di Ulderico, pittore raffinato degli anni '30 e '40 avevano la passione per il disegno e la pittura. E numerosi sono i disegni di Aldobrando inseriti nelle due edizioni del 2013 e del 1997. Alcune cartoline che erano a corredo del testo regalatoci, mostrano proprio alcuni disegni firmati da Aldobrando. Un ulteriore omaggio a lui da parte del Gruppo Micologico ternano.

Vorrei concludere con questa notazione. I corsi che regolarmente vengono organizzati dal gruppo non sono fini a sé stessi. I contatti continuano anche a corso finito. È stata creata una chat di gruppo e quello che ho letto in questo periodo mi ha spinto a scrivere questo articolo.Vi è di tutto. I corsisti, per la maggior parte, sono andati a funghi, li hanno fotografati, descritti in ogni sua caratteristica, hanno chiesto chiarimenti ai vari micologi, si sono addentrati nella tipologia del fungo. Sono stati corretti ma molto spesso sono stati complimentati per la loro precisione. Uno scambio proficuo che a me, insegnante in pensione, mi ha profondamente colpito. Piccoli micologi crescono a Terni…

Anna Maria **Bartolucci**

Ritratto di MARCO CLAUDIO TACITO Imperatore



Nell'autunno del 275 d.C. il Senato dell'Impero fu chiamato per l'ultima volta nella storia di Roma alla designazione dell'Augusto, richiesta dalla necessità della successione ad Aureliano, l'Imperatore che nei propri cinque anni di governo aveva salvato l'unità dello stato attraverso la riconquista del Regno di Palmira e dei domini degli usurpatori gallici, tragicamente assassinato in una congiura ordita dai propri generali: la scelta del Senato ricadde su quello che la *Historia Augusta* presenta quale il suo *Princeps* di allora, il settantacinquenne Marco Claudio Tacito, nativo di Interamna Nahars, la moderna Terni. Già console due anni prima e rispettato uomo pubblico, egli ricevette l'acclamazione dell'esercito e nel novembre di quell'anno si insediò nell'Urbe. Dopo aver deciso l'apoteosi di Aureliano e la condanna dei responsabili della sua morte, inaugurò una politica di munificenza e liberalità, che lo vide affrancare i propri schiavi e far dono alla capitale dell'Impero di immobili ove furono realizzate infrastrutture di comune utilità; inoltre, contrastò con forza le pratiche di forgiatura illegale di monete, fonte di nocumento per l'economia del tempo.

In ragione della propria possibile discendenza dal celebre storico Gaio Cornelio Tacito, l'Imperatore ordinò che le opere di questi fossero sistematicamente conservate nelle biblioteche e negli archivi pubblici; in accordo con il pensiero del proprio avo ed in coerenza con la *ratio* della propria elezione, insita nel mandato di conservare l'equilibrio politico dell'Impero dopo l'uccisione del suo restauratore, egli si mostrò conciliante verso sia le forze militari, sia verso il Senato: i suoi obiettivi programmatici furono esplicitati nei titoli che assunse, *auctor verae libertatis* e *restitutor rei publicae*, nonché nel motto che fece incidere sulle monete coniate durante il suo regno, *clementia temporum*.

Dopo aver assunto il proprio secondo consolato nel 276 d.C., Tacito raccolse l'esercito e con esso si recò nelle province dell'Asia Minore, dove respinse una delle numerose invasioni gotiche che dalla seconda metà del secolo precedente costringevano l'Impero in uno sfiancante e permanente stato d'assedio; la vittoria così ottenuta gli valse il titolo di *Gothicus Maximus* e contribuì a fargli guadagnare l'ingresso nel novero degli Augusti che, durante la crisi del terzo secolo, seppero prolungare di ulteriori due secoli l'esistenza della Roma dominatrice universale. Mentre si apprestava a muovere verso la Germania per consolidare il confine renano, cadde vittima di un'oscura congiura e morì avvelenato presso Tyana, a meno di un anno dall'inizio del proprio governo; a succedergli fu il fratello Marco Annio Floriano, già da lui nominato Prefetto del Pretorio. La nativa Interamna eresse allora per il proprio illustre figlio un cenotafio, la cui tradizione è oggi ripresa dalla nuova opera sita in Piazza Tre Monumenti.

Francesco **Neri**

EVENTI
RUBRICA

La Pagina Eventi
è il nuovo punto di riferimento per chi cerca ispirazione e svago nel nostro territorio! Ogni giorno raggiungiamo un pubblico attivo e interessato, sempre alla ricerca di esperienze uniche.

Hai un evento da promuovere?
Manda un messaggio WhatsApp al 329 225 9422 - Erica

OTTOBRE 2025

11/26 OTTOBRE

Orario: varia in base al giorno
Stroncone (TR)

AUTUNNO A STRONCONE

Tre weekend tra sapori e tradizioni umbre:
11-12 ott. Funghi e Tartufo
18-19 ott. Vino e Castagne
25-26 ott. Olio di Oliva
Tra **caldarroste**, **stand enogastronomici, intrattenimeno musicale e attività ludico-ricreative,** il borgo diventa una festa di colori e profumi autunnali.

FACEBOOK: ProLoco Stroncone
INSTAGRAM: @prolocostroncone

17 OTTOBRE

ore 19:30
Enoteca Le Clos (TR)

LAZIO SLOW

Lazio Slow ti porta in un viaggio tra i vini dell'azienda **Le Macchie** e i sapori autentici dei **Presidi Slow Food Lazio**. Ti aspettiamo in Via Archimede, 19 per una degustazione guidata in collaborazione con **Slow Food Terni**. Quota: 25€

INFO: Posti limitati, su prenotazione.
slowfoodinteramnamagnaterni.org

18 OTTOBRE

dalle ore 9:00 - 20:00
Via Cesare Battisti, 136 (TR)

WORKSHOP CON ECOCELESTE

Partecipa al Workshop con EcoCeleste: sabato 18 ottobre ore 16:00 presso l'Antica Pasticceria dell'Artista a Terni. Impara a **realizzare balsamo labbra e scrub naturali**, **porta a casa i tuoi prodotti** e gusta un **ricco aperitivo** finale. **Posti limitati**, quota 35€.

INFO: eco.celeste.info@gmail.com

25/26 OTTOBRE

dalle ore 9:00 - 20:00
Via Cesare Battisti, 136 (TR)

MAURO ROSIGNOLI - "ETEREO"

Scopri la nuova serie fotografica **"Etereo" di Mauro Rosignoli**: un viaggio visivo nato dalla ricerca di **nuove luci e interpretazioni fotografiche**. L'artista ternano, tra i più affermati della città, invita il pubblico a lasciarsi guidare in un'**esperienza poetica ed emozionante**. **Ingresso libero**

INFO: 0744 300502

26 OTTOBRE

dalle ore 10:00
Aviosuperficie "A. Leonardi" (TR)

SHOW EQUESTRE

Lo **Show Equestre** arriva a Terni! Una giornata di emozioni, spettacolo e tradizione per grandi e piccoli.
Spettacoli equestri, giro in carrozza, sky show, acrobazie aeree, elicotteri, paracadutisti, street food, DJ set e degustazioni !
Per i più piccoli: **giro in pony, animazione e tante altre sorprese**

INFO: 327 458 5724
gc.eventi@libero.it

30 OTTOBRE

Orario continuato 08:00 - 20:00
Viale Curio Dentato, 94 (TR)

GIORNATA PREVENZIONE CIRCOLAZIONE

Durante l'evento sarà possibile effettuare un primo screening con il **macchinario PLETIX**.
Il personale della farmacia sarà a disposizione per **spiegazioni, consigli e suggerimenti pratici.**
Prenota subito, i **posti sono limitati.**

INFO: 0744 408121

centrostudihomo

Centro Studi Homo

SALUTE E BENESSERE
by A.P.S. CENTRO STUDI HOMO

CORSI DI
YOGA

CORSI DI
PILATES
ANCHE LIVE

TRATTAMENTI
SHIATSU - REIKI

MASSAGGIO
AYURVEDICO

MASSAGGIO DEL PIEDE

SUPPORTO PSICOLOGICO

CORSI DI
MEDITAZIONE

E.T.S. - Associazione di Promozione Sociale affiliata CONACREIS

CENTRO STUDI HOMO - VIA PASCARELLA 10/A - TERNI

INGRESSO RISERVATO AI SOCI

WHATSAPP E TELEFONO: 335 484136 - 339 6306128

www.centrostudihomo.com

infocentrostudihomo@gmail.com

Un lavoro totalmente NUOVO

Dopo alcuni colloqui con un paio di manager della multinazionale farmaceutica, venni assunto. Il mio superiore diretto era inquadrato come dirigente e veniva chiamato Direttore di Zona, in quanto responsabile del fatturato aziendale in loco e del lavoro degli impiegati a lui sottoposti. Per qualche giorno, durante alcuni incontri tenuti in un albergo, fui informato sommariamente sui farmaci aziendali e subito inviato a vedere i medici per ricordare loro nome e posologia dell'antibiotico aziendale, visto che era gennaio e c'era molta patologia. Così iniziai il nuovo lavoro, affiancato spesso dal superiore, in attesa dell'inizio del corso vero e proprio, della durata di un mese, a Milano nella sede dell'azienda. Il corso fu molto interessante a partire dal primo giorno. Un bus aziendale passò in albergo a prendere anche noi otto neoassunti e ci portò in sede alle 08:30 insieme ad altri dipendenti, muniti di un programma scritto per l'intero mese: inizio lezioni ore 9. Alle 9 in punto entrò nell'aula un dirigente ma eravamo solo in sei perché gli altri due si erano attardati a dare i documenti e a chiacchierare nei vari uffici. Il dirigente si congratulò con noi perché eravamo entrati a far parte di una grande famiglia e alle 09:10 arrivarono gli altri due scusandosi del ritardo. Allora il dirigente iniziò con: "Benvenuti. Questa azienda ha pagato dieci minuti di stipendio a voi e a me che guadagno molto più di voi, senza avere in cambio nessuna prestazione in grado di far aumentare il fatturato. È la prima e sarà anche l'ultima volta che ciò accadrà! E chi non è d'accordo, quella è la porta!". Ricordo ancora l'onda gelida che mi passò sulla schiena! Finito il corso iniziò la vera e propria attività lavorativa. Si trattava innanzitutto di fare un programma di visite ai medici seguendo gli indirizzi e gli orari scritti negli schedari ereditati da chi mi aveva preceduto. Bisognava poi riempire una capace borsa aziendale in pelle con i campioni dei farmaci che erano in propaganda, con i dépliant e con i lavori clinici che ne attestavano l'efficacia e inoltre con i gadget, cioè omaggi di cose e oggetti che potevano essere utili al medico, ma con scritto sopra il nome del farmaco che si intendeva promuovere e ricordare al sanitario. Gli omaggi al medico non dovevano superare una cifra fissata dalle regole. Oltre tale cifra si rischiava la denuncia per comparaggio, cioè per aver "comprato" la prescrizione del farmaco. Nella foto ci sono alcuni vecchi esempi, ma alcune aziende regalavano anche ricettari dove il medico poteva prescrivere i farmaci non mutuabili o anche eventuali istruzioni per i pazienti. Un giorno dei miei primi anni di lavoro andai a trovare il dott. Felice Fatati, noto e rinomato medico pediatra. Nell'attesa che uscisse una mamma con bambino, mi misi a curiosare su alcune pile di carte nel corridoio e mi accorsi che erano tutti schizzi e disegni fatti dal medico. Pur essendo ignorante di arte pittorica, pensai che qualcuno avrebbe potuto prenderli e portarseli via. Entrato dal medico illustrai i farmaci che dovevano essere promossi ai pediatri e lasciai alcuni campioni chiedendo a lui di provarli sui suoi pazienti. Allora il medico mi chiese se avessi un ricettario da dargli. Gli risposi che non lo avevo ma che lo avrei chiesto in azienda, eventualmente per la prossima visita. Il mio superiore mi disse invece che l'azienda produceva farmaci, non ricettari. Alla visita successiva riferii al medico, in un modo molto più urbano del mio dirigente, che la mia azienda non prevedeva ricettari come omaggio. Allora il dott. Fatati prese il suo minuscolo ricettario e scrisse con una biro rossa una plateale e simpatica protesta, che avrei dovuto far conoscere a tutti i dirigenti dell'industria farmaceutica che in quel momento rappresentavo. Dallo sfogo del medico si può comprendere quanto valessero i manager che occupavano i posti di comando.

"Siccome del vostro meraviglioso prontuario non è possibile, per carenza di ricettari, prescrivere se non lo stretto necessario (cioè, nei moduli INAM), nella prescrizione privata sarà difficile poter prescrivere un prodotto con il medesimo ritmo ed entusiasmo. L'austerity non c'entra ma la vecchia nobile consuetudine che per 44 anni mi ha fornito i mezzi di prescrizione come in questo correttissimo sfogo".
Felice Fatati

Vittorio **Grechi**

BMP
Elevatori su Misura
soluzioni **tecnologiche** per il trasporto **verticale**
Semplice unica **accessibile** **su misura per te**
Venite a trovarci nel ns. Stabilimento per visionare prodotti, finiture, materiali utilizzati e per valutare insieme progetti specifici e "Su Misura" per Voi. Oppure contattateci per ricevere, senza impegno e senza alcun costo, la visita dei nostri tecnici che potranno supportarVi nella scelta della soluzione più adatta al luogo di installazione e alle Vostre esigenze.
Uffici e Produzione: STRADA DI SABBIONE N. 33 (Area Ind.le A-46) - 05100 TERNI
Tel. 0744 . 800953 – 0744 . 817384 e-mail: info@bmplift.it
Orari apertura: lun. – ven. 08.00 - 13.00 / 14.30 - 17.30
www.bmplift.it

SHOW EQUESTRE

PER I PIÙ GRANDI

- Spettacoli e sfilate equestri
- Giro in carrozza
- Battesimo della sella
- Sky show
- Paracadutisti
- Volo Experience
- Degustazione prodotti tipici
- Street food
- DJ Set

CON IL PATROCINIO DI:

Comune di Terni

ORGANIZZATORE:

SHOW EQUESTRE
CITTA' DI TERNI

TOP PARTNER:

DELTA SERVICE
MULTISERVIZI

PER I PIÙ PICCOLI

- Giro in Pony
- Animazione per bambini
- E tanto altro...

26 OTTOBRE 2025

START H 10:00

TERNI

AVIOSUPERFICIE ALVARO LEONARDI
VIA GIANNI CAPRONI, 4 - TERNI (TR)